

EURO EDIL
di Pasquino Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XL, n. 6
30 giugno 2011 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL
di Pasquino Salvatore

Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

L'Italia di Carosello...

"Più lo mandi giù, più ti tira su"; "Non compro a scatola chiusa"; "Provare per credere"; "Piccolo e nero". Slogan pubblicitari entrati nel linguaggio e nell'uso comune quasi come saggi proverbi. Frasi commerciali efficaci, talvolta geniali ma prive però di qualunque filosofia o derivazione razionale, anche se ormai inculcate nella mentalità della gente da venire spesso assurde a verità.

Davvero strano, ci si domanda, come mai la gente che difficilmente crede a media ed informazione, si arrovela in incredibili diatribe e dubita di tutto, appaia invece fiduciosa e credula in quelle parole inventate da agili fantasie con il solo scopo di convincere all'acquisto di un prodotto. Una novità negli usi e costumi che meriterebbe una disamina psico - sociologica per essere spiegata.

Iniziata con il mitico "Carosello" di tanti anni fa e che si sta consolidando sempre di più, a causa di televisioni commerciali e pubblicità ovunque e sempre più martellante. Comprensibile restino impressi nella mente questi slogan brevi, sintetici ed anche simpatici; ma quasi incredibile vengano presi come verità assoluta.

Magari a volte sono anche veri, ma resta stupefacente che un flash superi un sano ragionamento.

Fenomeno forse figlio di dilagante superficialità che contraddistingue i nostri tempi dove non c'è tempo per i ragionamenti perché la società che va di fretta e non ha tempo per ascoltare dei concetti.

E ora si è aggiunto internet. Straordinario strumento: digiti un nome e ti appare tutto lo scibile umano. Fantastico; come il pilota automatico di un aereo; ti porta lui. Peccato però che sia usabile solo da piloti esperti altrimenti diventa pericolosissimo perché, senza quello, chi gli si affida ciecamente, non sa più che fare. Mi riferiscono che c'è persino chi va dal medico e spiega il malanno indicando diagnosi e terapia come rilevato stando davanti al computer. La pubblicità è divertente, la tecnologia indispensabile, ma che ne dite dell'antico buon senso e della cultura fatta sui libri? E concludo anch'io con uno slogan, tanto per restare nel tema: diffidate da chi promette miracoli o prodotti straordinari eppure "low cost".

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Grande successo per la manifestazione dello scorso 18 giugno

Tutti insieme ci siamo ripresi San Pier d'Arena



Grande successo per la manifestazione "Riprendiamoci San Pier d'Arena", nata come risposta urgente ai fatti di delinquenza che hanno colpito il quartiere nelle ultime settimane e hanno contribuito a restituire un'immagine parziale e fuorviante della vita sampierdarenese. Una manifestazione che ha visto la sperata partecipazione in massa della cittadinanza, fatta di giovani, famiglie, italiane e non, associazioni attive sul territorio, che hanno sfilato insieme ai consiglieri senza alcuna bandiera politica.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 6

Nella palazzina che ospita anche la redazione del Gazzettino

Pronto fra sei mesi il centro per anziani di via Cantore



Continuano i lavori presso la palazzina comunale di via Cantore, sede anche del nostro Gazzettino Sampierdarenese. Sbirciando nel cantiere, quello che impressiona (favorevolmente) sono gli immensi spazi che sono stati ricavati dalla demolizione della torre libraria. La riapertura è prevista fra circa sei mesi e la struttura sarà destinata a fini sociali per la comunità, con particolare riguardo agli anziani.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 3



Addio Samp '46?

Notizia esplosiva, brace che cova sotto la cenere. Il binomio Morgavi - Sampierdarenese potrebbe scogliersi come neve al sole d'estate. Tutto inizia dalla pesante situazione finanziaria e fiscale dei "Lupi", ai rapporti conflittuali con il partner Milan, a sussurrati ritardi nei pagamenti dei rimborsi. Momento incandescente che è culminato con l'abbandono del presidente Gino Grasso. Ma c'è di più: a far prendere cappello all'assessore allo sport del Comune di Genova, Stefano Anzalone, ci sarebbe un cospicuo numero di rate d'affitto per l'impianto inevase, qualcuno ipotizza addirittura un quinquennio. Una pendenza che ha fatto balzare sulla sedia l'assessore Anzalone che, senza giri di parole, ha fatto sapere che metterà "a bando" la gestione dell'impianto. Allo stato attuale delle cose c'è da registrare un tentativo da parte della nuova dirigenza di ripianare il debito nei confronti delle casse comunali ma neppure questa disponibilità sarebbe riuscita a smuovere l'assessore Anzalone dai suoi propositi. Alla finestra c'è la Culmv Polis, sodalizio in ascesa ma, dall'entourage sampierdarenese, non risparmiano frecciate a mezza voce sull'attivismo di Marco Vacca, autentica anima della società. A dire dei suoi detrattori il poliziotto - cantante avrebbe già avviato una sorta di calciomercato nei confronti del settore giovanile rossonero. Fonti Polis, invece, riferiscono che si tratta soltanto di una mano tesa in risposta al grido di dolore che era risuonato da parte di alcuni dirigenti sampierdarenesi rimasti. Resta il fatto che, da parte Sampierdarenese, si teme che la Polis possa mettere in campo lo stesso attivismo anche nel tentativo di ottenere l'aggiudicazione del prestigioso impianto sportivo avendo dovuto segnare il passo, di recente, nell'aggiudicazione del campo da tennis di via Cantore andato al binomio Palagym-Superba Hockey.

Marco Benvenuto

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Tutela e valorizzazione delle storiche ville di San Pier d'Arena (e altro...)

“Tu lo sapevi?”

“Tu lo sapevi?” è diventato lo slogan, in bocca nientepopodimeno che al ridens... Presidente del Consiglio per diffondere la conoscenza nel mondo e per reclamizzare in prima persona le attrattive naturali e paesaggistiche, le bellezze artistiche e architettoniche (Ahinoi, in gran parte in stato precario, se non di evidente trascuratezza o totale abbandono!) di cui abbonda la nostra povera l'Italia, sempre più “di sfacelo ostello” e sempre più trascurata perché c'è chi dice (e ritiene) che, perdonatemi la citazione latina, “praeteriti temporis monumenta... non dant panem”, cioè “i monumenti del passato non sono per niente redditizi (e, come disse uno, “non si mangiano!”): quando mai? Ma lo sa il premier che proprio a San Pier d'Arena si potrebbe creare, volendo, un virtuoso e pregevolissimo, oltre che altamente redditizio, percorso circuitale di visita alla lunga serie delle sue sontuose, splendide e artistiche ville costruite, nel corso dei secoli, dalle grandi casate genovesi e che, se restaurate a dovere, farebbero invidia a qualunque altra città, non solo in tutt'Italia? Ecco qualche esempio: dalla sontuosa, splendida e artistica Villa (o Palazzo) Centurione, detta “Monastero” (per essere stata costruita proprio sul sito ov'era il monastero delle monache Benedettine Riformate) alle altre meravigliose e incantevoli ville che si devono in parte all'ingegno di Galeazzo Alessi (e ai suoi collaboratori o a Bernardino Cantone) e che, affrescate da grandi artisti, meriterebbero certamente sorte migliore: Villa Imperiale-Scassi, che può gloriarsi del titolo di “Bellezza”, Villa Grimaldi, che può vantarsi del titolo di “Fortezza” (ma, ditemi voi, è adatta per accogliere immigrati?).

Già che ci siamo: non stanno meglio nell'ormai... vuoto e inutilizzato Istituto Nautico “S. Giorgio” in piazza Palermo? o, se proprio si vuole, nei saloni di... Palazzo Tursi o di Palazzo Reale?) e Villa Sauli-Lercari, che può fregiarsi del titolo di “Semplicità”. E non sono solo queste: ve ne sono ben altre e tutte di alto e assai pregevole valore artistico e architettonico. La tutela e la valorizzazione compete – e ho avuto modo, proprio di recente, di parlarne con lui che ben conosco – all'architetto Giorgio Rossini, soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria. Egli, come tutti gli altri soprintendenti, è alle prese e deve fare i conti, purtroppo!, con la atavica, tragica e avvilente scarsità di mezzi messi, si fa per dire, a sua (in)disposizione dal Ministero (in) competente che, a parer mio, pecca di scarsissima lungimiranza. Infatti – e ne sono pienamente convinto – varrebbe la pena (e anche la spesa) prevedere e favorire al massimo la creazione di un percorso circuitale di visite alle belle e storiche ville sampierdarenesi: i visitatori, Genovesi e non, certo non mancherebbero e sono sicuro altresì che tutti sarebbero anche disposti a pagare un adeguato biglietto... soprattutto se poi i proventi servissero a migliorare la conservazione, la tutela e la valorizzazione di dette ville! Si pensi che l'architetto Giorgio Rossini, prima d'essere responsabile per la Liguria, ha ricoperto la stessa carica a Venezia e non c'è dubbio che, mezzi permettendo, ha dimostrato di possedere capacità, numeri, esperienza per operare al meglio: lo provano concretamente, tanto dal punto di vista della valorizzazione artistica quanto da quello della lettura critica dei monumenti sui quali

ha indagato, due pubblicazioni di gran pregio da lui curate: “L'Annunziata del Vastato a Genova. Arte e restauro” e “La cattedrale di Sarzana”.

- La prima, pur corposa per contenuto e ricca di quasi 400 illustrazioni e disegni a colori e in b/n, piante e mappe (visibili anche sul DVD allegato), risulta di agile e accattivante lettura. La bella e accurata pubblicazione, per i tipi della Marsilio e grazie anche, tra gli altri, al munifico contributo della CARRIGE, pone in risalto, attraverso studi di specialisti del settore, l'iter faticoso e incessante teso, grazie agli sforzi e all'impegno di tanti, a recuperare un patrimonio che non poteva essere lasciato a sé nelle condizioni in cui era venuto a trovarsi dopo i gravissimi danni bellici. Così Giorgio Rossini dice dell'importanza degli “Ordini religiosi e della committenza civile” e illustra “L'architettura della chiesa” oltre a darci notizie precise sulla “metodologia dell'intervento”, sul “restauro della facciata”, sulle “cappelle” (lato sinistro e lato destro), sul “convento” e in particolare, con Cristina Bartolini e Luisa De Marco, sul passaggio “Dal progetto al restauro”; Cristina Bartolini si sofferma anche su “La chiesa e le sue immagini”; Fausta Franchini Guelfi studia “La decorazione e l'arredo marmoreo”; dal canto suo Luisa Di Marco ripercorre vicende e dibattito circa “I progetti e il cantiere per la facciata ottocentesca”; Gianni Bozzo offre, con acutezza, un dettagliato esame tanto per “La decorazione pittorica delle navate” quanto per “La cupola”; Mary Newcome Schleier (tradotta da Elena Bruzzo) si interessa in particolare “di Domenico Piola e dell'Assereto”; Ezia Gavazza, a proposito del “Presbiterio”, chiarisce “La nuova concezione spaziale di Giulio Benso”; Lauro Magnani propone, con acume, “Il tema dell'Immacolata Concezione e l'intervento di Benso nella chiesa dell'Annunziata”; Giacomo Siragna passa in rassegna, da esperto del settore, “Gli strumenti musicali negli affreschi”; Marzia Cataldi Gallo dà un quadro preciso e puntiglioso del “Patrimonio storico-artistico”; con scrupolosità Roberto Ricci e Tiziano Mannoni spiegano “I marmi e le pietre” e Daniele Sanguineti porta efficaci delucidazioni su “La scultura lignea”; conclude Sara Tassara che commenta “Le opere protettive, i danni di guerra, il restauro”. Altri studiosi e ricercatori affrontano diffusamente prospettive di analisi più specifiche inerenti tanto “i restauri recenti” quanto “la conoscenza del monumento”. Una cinquantina di tavole consentono, sia pure virtuale, un viaggio-visita completo all'interno della splendida chiesa e favoriscono la visione integrale e la scoperta di ogni più recondito angolo. L'accurata e ampia “Bibliografia generale” dà a tutti, esperti e non, l'opportunità per ulteriori aggiornamenti e approfondimenti di indole personale.

* L'Annunziata del Vastato a Genova. Arte e restauro (Ministero per i Beni e le Attività Culturali & Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria), Marsilio Editori. - La seconda, al cospetto delle massime autorità responsabili dei Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria di oggi e di ieri e, quale sponsor dell'opera, del rappresentante della Cassa di Risparmio della Spezia, è stata presentata e illustrata a Palazzo Reale da Clario Di Fabio, docente di Storia dell'Arte dell'Università di Ge-



nova, che ha tenuto una esemplare e dotta relazione, vera e propria lectio magistralis, allo scopo di porre in rilievo e illustrare taluni aspetti salienti dell'opera dedicata alla cattedrale di Sarzana, curata e coordinata da due personalità di valore e di specifica competenza quali lo storico dell'arte Piero Donati, che ha dato il proprio attento e colto contributo “Sulle pale d'altare dei Riccomanni” e su “L'acquisto del San Gerolamo Penitente di Benedetto Buglioni” e l'architetto Giorgio Rossini che ha fornito esclusivi e precisi interventi sulle “Vicende architettoniche della cattedrale di Sarzana dalle origini al Cinquecento” e “Note sui restauri... dal 1946 al 2002”. Donati è in servizio presso la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria e con cura della provincia della Spezia, dopo aver prestato servizio a Pisa e aver avuto la cura della provincia di Massa-Carrara; Rossini, in servizio fin dal 1980 presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, dal 2005 ne ha assunto l'incarico di Soprintendente, dopo un interim, con la stessa carica, a Venezia. L'opera, che ha richiesto notevole impegno, è arricchita e resa appetibile a tutti i livelli da un complesso di quasi

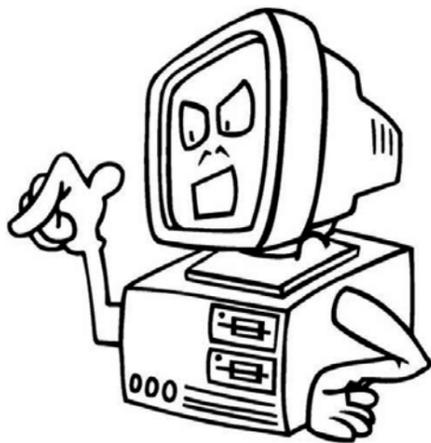
280 illustrazioni a colori o in b/n (tra piante, disegni, dipinti, ecc.). Numerosi i contributi offerti da esperti e intenditori del campo e che ripercorrono, nei secoli, le vicende che hanno visto la nascita e la successiva trasformazione dell'importante Cattedrale: Eliana M. Vecchi, Franco Monatti e Antonio Manfredi ripercorrono la storia “della Chiesa e della sua Diocesi”; Roberto Ghelfi, Michela Bolioli e, in coppia, Lucia Gervasini e Giovanni Mennella approfondiscono la loro indagine “sulla Chiesa e il suo territorio”; Anna Rosa Calderoni Masetti, Marzia Ratti, Franco Paliaga e Michela Bolioli, Sergio Chierici, Barbara Sisti, Antonella Capitano, Debora Pizzorno e il duo Paola Parodi e Stefano Vassallo estendono e passano in rassegna nel loro esame “Artisti e Committenti”, entrando nel merito particolareggiato dell'organo, degli acquisti e dei restauri. Completa l'opera, a cura di Annarita Bruno, la “Bibliografia” che parte dal 1537 e giunge fino al 2009, davvero utile per ampliare e accrescere le conoscenze al riguardo.

Benito Poggio

* La cattedrale di Sarzana (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), Marsilio Editori.

Lezioni di computer

Quando un PC entra in agonia



A volte le cose con il nostro computer possono andare proprio male. Il peggiore è quando il sistema operativo più usato Microsoft™ Windows, qualunque versione) inizia a manifestare i problemi presentando una schermata a sfondo blu con delle scritte in caratteri bianchi; e subito dopo il PC si blocca completamente. Dato che questa situazione appare quando il problema è grave, viene

chiamata “Schermata blu della morte” (in inglese *blue screen of death*, da cui l'acronimo BSOD)!

Le scritte bianche segnalano la sorgente del guasto, e sono composte da numeri e sigle comprensibili solo a veri esperti, anzi a volte anche loro possono rimanere interdetti da ciò che appare. Per i fortunati, è sufficiente spegnere il PC, dopo aver verificato che sia spenta anche la lucina rossa - posta sull'apparecchio, quella che mostra il girare del hard disk, usando il pulsante posto sulla carcassa (cosa che in genere è da evitare); e solo dopo si potrà riavviare il PC.

Molto spesso questi problemi sono generati da qualche oggetto collegato al PC: chiavetta di memoria USB, scanner, disco esterno; in tal caso, il riavvio va fatto dopo aver staccato tali periferiche. Se il computer al riavvio non dà altri problemi può essersi trattato di un errore momentaneo; se invece persiste siamo costretti a ricorrere all'intervento di un tecnico.

Fabio Lottero

Il partigiano "Aria" si racconta

Ad Alghero l'Anpi di San Pier d'Arena



La storia del partigiano sampierdarenese Mario “Aria” Ghiglione è stata raccontata durante l'inaugurazione della sezione ANPI di Alghero lo scorso 25 aprile, intitolata alla partigiana Marisa Musu. Presenti lo stesso partigiano e Caterina Grisanzio, presidente della Sezione Anpi di Sampierdarena “Cioncolini-Musso”, invitati dal Presidente della Sezione sarda alla commemorazione della Festa della Liberazione e alla successiva proiezione del documentario realizzato dagli stessi dirigenti isolani sulla vita di Aria, il partigiano bambino, alla presenza di centocinquanta persone.

Red.

Nella palazzina che ospita anche la redazione del Gazzettino

Pronto fra sei mesi il centro per anziani di via Cantore



Continuano i lavori presso la palazzina comunale di via Cantore, sede anche del nostro Gazzettino Sampierdarenese. Sbirciando nel cantiere, quello che impressiona (favorevolmente), anche chi come noi già conosce la struttura, sono gli immensi spazi che sono stati ricavati dalla demolizione della torre libraria. La palazzina, a fianco alle scuole medie Barabino, infatti, anni fa era sede della Biblioteca Gallino, oggi al Centro Civico; negli ultimi anni aveva ospitato l'Anpas al primo piano (trasferitosi circa due anni fa) e al piano ammezzato noi del Gazzettino nonché i nostri vicini del Centro Culturale Barabino che, spesso, impegnavano anche il grande salone del primo

piano con le loro mostre ed iniziative. I lavori di ristrutturazione - rientranti nel Por (Programma Operativo Regionale) e con un investimento pari a circa quattrocentomila euro - coinvolgono l'intera struttura (ad eccezione del piano ammezzato) e prevedono la razionalizzazione degli spazi, l'eliminazione delle barriere architettoniche con la costruzione di un ascensore interno. La riapertura è prevista fra circa sei mesi. Ancora qualche riserbo, invece, sull'utilizzo: con certezza si sa solo che la struttura sarà comunque destinata a fini sociali per la comunità, con particolare riguardo agli anziani e sarà gestita, con ogni probabilità, da associazioni già presenti a San Pier

d'Arena: «La struttura ospiterà - spiega Franco Marengo, presidente della Circoscrizione Centro Ovest - sale per attività diurne destinate alla terza età ed una palestra con annessi spogliatoi con medesima finalità. Stiamo inoltre valutando la fattibilità di dividere l'immenso spazio centrale con una soletta, i cui costi sarebbero sostenuti direttamente da noi, al fine di ricavare ulteriori sale da destinare sempre ad attività sociali». Contestualmente ai lavori sulla palazzina di via Cantore, si sta muovendo qualcosa anche in merito ai retrostanti giardini di villa Ronco. Da anni, infatti, il polmone verde che ricopre i box è inutilizzato: «Stiamo cercando di trovare l'accordo per la gestione - continua Franco Marengo - dei giardini. Sono diversi i soggetti interessati: oltre a quello pubblico, ci sono la Compagnia delle Opere, la scuola media Barabino nonché i proprietari dei box sottostanti. La nostra intenzione è quella di restituire il parco alla fruibilità pubblica, sotto la gestione di soggetti anche privati, trovando accordo sulla manutenzione. Lasciare inutilizzato uno spazio verde a San Pier d'Arena è davvero uno spreco inconcepibile». Anche noi del Gazzettino, traslocati provvisoriamente nel palazzo del Municipio di San Pier d'Arena, non vediamo l'ora di rientrare nella nostra sede, abbellita e, finalmente, rinnovata!

Roberta Barbanera

La piaga delle auto abbandonate

Non si chiama più via La Spezia ma "via della carcassa"

Questa rischia di essere la nuova denominazione di via La Spezia a causa della presenza di diverse carcasse di auto abbandonate. Nulla di nuovo sotto il sole, giacché tale strada sembra essere una delle preferite da coloro che intendono disfarsi di un'auto o non possono più mantenerla, per cui pubblichiamo le relative foto ed effettuiamo la consueta segnalazione all'ufficio relitti della Polizia Municipale sperando nella loro benevola considerazione. All'inizio della via c'è una Honda rossa abbandonata da molto tempo, con ruotino montato (segno di previa foratura), assicurazione RC scaduta e al di sotto l'abituale vegetazione che nasce sullo strato di terriccio che vi si accumula. Più in su c'è una Bmw vecchio tipo, con ruote sgonfie, anch'essa con assicurazione scaduta da tempo ed altre tracce caratteristiche dell'abbandono. Proseguiamo ed entriamo nel parcheggio attorno

all'aiuola: un furgoncino staziona almeno da tre-quattro anni. La gente pensava fosse un ripostiglio di qualche artigiano viste le varie masserizie accumulate dentro, ma ora ha capito che l'artigiano (se c'era) ci ha lasciato il suo ricordo... In fondo alla via, giusto davanti alla carrozzeria Calcagno, c'è una Opel con ruote sgonfie, porte già aperte, masserizie all'interno, ecc. Pare che sia già stata vista alcune volte da Polizia Municipale, ma rimane sempre lì. Ora dunque pubblichiamo questo "quadretto" poco edificante sperando in un vero e risolutivo intervento. Le auto, tecnicamente parlando, non sono "di intralcio", ma sono chiaramente abbandonate da tempo ed



occupano ben quattro preziosissimi posteggi. Se la situazione resterà tale quale è oggi, viene fin troppo facile ipotizzare che tali relitti divengano alloggio per disperati, con tutto quanto ne consegue. È questo che si vuole? Staremo a vedere.

Pietro Pero

Urgono interventi prima che sia troppo tardi

L'inesorabile degrado di Villa Scassi



Ma chi deve pulire la Villa? «La deve pulire Aster - ha sentenziato il presidente Franco Marengo - e se non lo dovesse fare dopo la nostra segnalazione - ha ribadito il numero uno di via San Pier d'Arena - denunceremo la situazione e andremo noi stessi consiglieri a pulire e a sfalciare l'erba». «Faremo riferimento alle associazioni che operano sul territorio senza escludere ipotesi di guardianaggio» - gli ha fatto eco l'assessore Ottonello, che dopo un primo sopralluogo è tornato alla Villa Scassi portandosi dietro lo stato maggiore di Aster, principale indiziata per i lavori non eseguiti secondo le precise accuse arrivate dalla Municipalità. Siamo andati un po' più in alto, proprio dalla zona del campetto di calcio.

Un mare di sporcizia sotto forma di sacchetti, lattine, bottigliette di plastica ma non solo perché, abbandonata in quel che resta di un'aiuola, anche una bottiglia di birra, chiaramente vuota... All'intorno scritte in spagnolo e poco più in là le immancabili siringhe usate, segno evidente che la Villa Scassi è sempre più un luogo dove circola la droga. In tempi neppure troppo lontani all'interno del parco vennero effettuati anche degli arresti proprio per spaccio di droga.

Un primo segnale di inversione di tendenza, tuttavia, potrebbe arrivare da quello che è più di un progetto della Municipalità. In cambio dell'ospitalità e della possibile concessione di una sede all'interno della Villa, potrebbe essere, ma ora siamo già al sarà, la Protezione Civile ad occuparsi della piccola manutenzione e a dare il classico "occhio" a come vanno le cose all'interno del grande polmone verde sampierdarenese che vuole rifiorire ritrovando una sua nuova primavera. Resta poi sospeso nell'aria un interrogativo che non ha trovato ancora risposta. In tempi recenti, infatti, all'interno della Villa venne messo in atto uno scempio da parte, si dice, di alcuni giovanissimi.

Un esemplare molto giovane di volatile venne bruciato vivo con un rituale macabro, in pieno giorno. Della vicenda, come ci riferì al tempo Rosanna Zanardi dell'Enpa di Genova, se ne occuparono, a suo dire neppure tanto volentieri, i vigili urbani.

Con quali risultati si è conclusa quell'inchiesta? I colpevoli sono stati individuati, puniti? Vabbè ormai sono passati dieci anni da questo articolo, questa faccenda del volatile carbonizzato in un macabro gioco è cosa vecchia... Vero è che adesso la Villa Scassi è davvero un gioiellino, curata, custodita e frequentata da persone perbene non come quel Benvenuto che pescava sempre nel torbido.

Marco Benvenuto

Se sollevate un po' lo sguardo dalle righe che state scorrendo vi chiederete che cosa abbia da scrivere l'estensore di questo articolo visto che vi trovate nel pieno della frescura della Villa Scassi prontamente tirata a lucido e in perfetto ordine. Sono anche tornati i leoni, al loro posto storico: mancavano da tanti anni. Tutto funziona alla perfezione e poco coincide con quanto scrive questo Marco Benvenuto, il solito profeta dell'Apocalisse, che vi parla di tappeti di siringhe, di sporcizia e di gabinetti maleodoranti se non sprangati. Ma che cosa ha visto? Di che cosa scrive...? Mah... attenzione... La data di questo Gazzettino è giugno 2011, ben dieci anni fa... Un reperto: diamoci un'occhiata per vedere come andavano le cose allora...

Le scritte sono tanto inequivocabili quanto irripetibili: un numero di telefono, un cellulare, e poi una sequela di disponibilità sessuali pronta cassa. Benvenuti a Sodoma sotto forma di Villa Scassi: tutto sotto gli occhi dei bambini che giocano. Si trovano al secondo piano, proprio sulla balaustra panoramica. Vergate sicuramente da maniaci in attesa che qualche ragazzino componga quel numero per entrare in un mondo orribile che si chiama pedofilia. Le abbiamo trovate senza fatica: erano sotto gli occhi di tutti e nessuno le guardava. Dopo la denuncia del telegiornale di Telety, subito un sopralluogo del presidente della Municipalità Franco Marengo che ha voluto al suo fianco l'assessore alle manutenzione del comune di Genova Pasquale Ottonello: verrà fatta la cosa più semplice sotto forma di una mano di bianco. Ma non basta perché alla Villa Scassi resta in piedi l'annoso problema dei servizi igienici. In occasione di un nostro blitz avevamo trovato i due aperti, gli altri sono sprangati da tempo immemore, completamente intasati e ridotti ad una fogna a cielo aperto. Il tutto in una giornata caldissima, in un turbinio ripugnante di mosche e a pochi metri dai bambini intenti a giocare.

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARY

GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

Dalla parte dei pensionati

Lo SPI CGIL sulla situazione politico sindacale e la grave crisi economica



SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Registriamo un grande consenso ottenuto a livello nazionale per lo sciopero generale indetto dalla CGIL il 6 maggio scorso. Risultato che non era scontato per la nota divisione sindacale. La sfiducia diffusa da parte dei cittadini per le politiche del Governo si è anche espressa nelle settimane passate in molte importanti città italiane da parte dei cittadini che si sono espressi attraverso le votazioni per le elezioni amministrative ed il voto referendario di domenica 12 e lunedì 13 giugno 2011. Tra le ragioni che determinano giudizi negativi contro il governo nazionale, si sottolinea "l'inerzia" di assumere provvedimenti a favore dei ceti più deboli, coloro che di più soffrono la crisi economica; lavoratori a basso reddito, giovani precari e disoccupati, pensionati. Auspichiamo non rappresenti un "alibi" per il Governo italiano, ovvero il trincerarsi dietro la crisi economica internazionale, per non sostenere le famiglie a basso reddito e senza intraprendere misure adeguate per favorire la ripresa

del lavoro e dell'occupazione. Altri paesi d'Europa (Francia e Germania in particolare) hanno affrontato la crisi economica internazionale con investimenti adeguati, tratti anche da una equa tassazione delle alte rendite patrimoniali, i recenti dati economici di questi paesi d'Europa, dimostrano che la loro crisi è in via di superamento; in Germania in particolare è in atto la ripresa industriale con una conseguente ripresa dell'occupazione. In tale difficile quadro nazionale, aumentano le responsabilità del sindacato; la CGIL, come le istituzioni locali, sono impegnati per affrontare e risolvere la grave crisi della Fincantieri, il sostegno alle lotte dei lavoratori è anche dato dai cittadini genovesi; le manifestazioni a Genova e Roma hanno determinato l'annullamento del primo piano industriale presentato dall'azienda, che avrebbe determinato il taglio drastico di 2500 posti di lavoro e l'annientamento di aziende italiane pubbliche della navalmeccanica fra le quali il Cantiere di Sestri Ponente. Un Governo, quindi, che non salvaguarda adeguatamente i settori industriali in crisi, ma che permette l'abbandono. Abbiamo assistito al recente caso della Fiat con il settore auto, adesso le costruzioni navali "Fincantieri", i settori dell'Energia "Ansaldo", la "Selex" e "Elsag"; assistiamo alla messa in discussione di aziende controllate dallo Stato (Ministero del Tesoro). In

Liguria gli enti locali (Regione, Comuni e Province) si stanno adoperando per salvare i cantieri navali liguri che dovranno ristrutturarsi per il futuro e che in questi anni hanno rappresentato occasione di lavoro per tanti giovani assunti.

Vediamo alcuni dati riferiti alla crisi. Attualmente si contano in Italia un milione e trecentomila disoccupati. Un cittadino italiano su quattro si sta avvicinando alla soglia di povertà. Il 30% dei giovani italiani sono disoccupati. Il prodotto interno lordo sta arretrando per l'incapacità del governo nazionale di investire come avviene in gran parte d'Europa (in questa classifica Italia e Grecia si trovano all'ultimo posto). Aumenta il debito pubblico e per le prossime settimane sono annunciate dal Governo correzioni di bilancio. Si calcola che entro il 2013 l'Italia dovrà rientrare da un debito che oscilla fra 40 e 45 miliardi di euro. Non è ipotizzabile che il Governo nazionale per rientrare dal debito, adotti provvedimenti che tagliano ancora lo Stato Sociale/welfare (pensioni, sanità, formazione) che impoveriscono sempre di più le famiglie italiane. Il modello di sviluppo che si deve praticare in occidente ed in Europa deve basarsi sulla crescita della qualità delle produzioni. L'Italia oggi si trova all'ultimo posto fra i paesi considerati più avanzati.

Tra il 2007 ed il 2010 il Paese a livello mondiale ha perso posizioni nella graduatoria della produttività, attualmente al settimo posto, preceduto da Cina, Usa, Giappone, Germania, India, Corea del Sud, questo secondo il rapporto del centro studi della Confindustria che indica l'India, Corea del Sud e Brasile quali paesi che stanno superando l'Italia.

Ricordiamo che il sistema industriale italiano produce quasi il 30% della ricchezza del Paese e rappresenta il 78% delle esportazioni. Il Governo italiano deve impegnarsi negli investimenti destinati al risparmio energetico, alla preparazione adeguata dei giovani attraverso la scuola e per la difesa dei diritti dei cittadini. La ripresa economica è indispensabile per far risalire i consumi drasticamente calati e per adeguare il reddito di lavoratori e pensionati. Dagli ultimi dati di maggio diramati dall'INPS si rileva che: il 50,8% dei redditi da pensione è inferiore a 500 euro e il 9% dei redditi da pensione è maggiore a 1500 euro. Ribadiamo che gli investimenti necessari per la ripresa, si possono trarre dalle grandi rendite finanziarie che non sono tassate adeguatamente. In Europa alcuni paesi hanno superato la crisi perché hanno anche provveduto a tassare equamente i possessori delle grandi risorse finanziarie private. Come ha affermato anche di recente Susanna Camusso, segretaria generale della CGIL, se il ministro Tremonti cerca risorse finanziarie, le può trovare nelle rendite finanziarie, nelle transazioni speculative, fra i grandi patrimoni; si ribadisce che il reddito di lavoratori e pensionati è tassato al 23% mentre per le rendite la tassazione è al 12,5%. In Italia i grandi patrimoni sono posseduti dal 10% dei cittadini che rappresentano il 47% della ricchezza del Paese.

Sindacato Pensionati Italiano
Spi Cgil Centro Ovest
Via Stennio 9 R
Genova San Pier d'Arena

Nonostante i gravi tagli alla cultura

Bilancio positivo per il Teatro dell'Archivolto

Con centonovantatré aperture di sipario e la bellezza di 68.867 spettatori, si è chiusa in positivo la stagione 2010-2011 del teatro Archivolto, portando in pari il bilancio nonostante i gravi tagli alla cultura che hanno toccato anche il teatro. Il segreto di questo successo risiede in poche, semplici accortezze: il prezzo accessibile dei biglietti, rimasto lo stesso degli anni passati, e un interessante programma, che ha visto susseguirsi sul palco attori come Elena Dragonetti, Gabriella Picciau, Giorgio Scarmuzino, Angela Finocchiaro e Marina Massironi, accompagnati dai testi di Francesco Tullio Altan, Daniel Pennac, Roddy Doyle e supervisionati da Giorgio Gallione, direttore artistico del teatro Archivolto. Una delle persone a cui più si deve il successo della stagione teatrale è proprio Francesco Tullio Altan, il celebre creatore di quella cagnolina a pois rossi che ha accompagnato la crescita di molti bambini, famosa con il nome di Pimpa. "Ho creato la Pimpa per mia figlia Chicca. Credo che piaccia ai bambini perché ricorre a un gioco da loro molto amato, quello di animare tutto quello che li circonda" dice l'autore riguardo alla sua creazione, che ormai conta la bellezza di trentasei anni e una carriera che l'ha vista esordire nel 1975 sul Corriere dei Piccoli e approdare poi alla Rai come protagonista di due serie di cartoni animati. L'Archivolto si è più volte occupato di spettacoli che hanno avuto la Pimpa come soggetto principale, si ricordano "Pimpa sogni d'oro!", "Il circo di Pimpa" e "Pimpa, Kamillo e

il libro magico", che verrà riproposto dal 7 al 19 luglio 2011 al Porto Antico di Genova nella piazza della Feste, introdotto da una parata in maschera per i più piccini che vedrà collaborare l'Archivolto con il Museo Luzzati, per pubblicizzare la prima dell'opera citata e l'inaugurazione della mostra dedicata a Mordillo, autore di fumetti e cartoni animati. Non è solo il teatro per i piccoli ad aver goduto dei testi e dei personaggi di Altan; si sono ricavati infatti anche spettacoli per il teatro "adulto": dai suoi romanzi a fumetti è stato tratto "Cuori pazzi", mentre dall'operaio protagonista di alcune sue vignette satiriche è stato adattato lo spettacolo "Cipputi. Cronache dal bel Paese". Questa trasposizione teatrale è stata parte del successo della trascorsa stagione dell'Archivolto e si arricchirà di una nuova produzione per la prossima, accompagnata anche da altre importanti scelte, che trovano nella mescolanza tra teatro, letteratura e musica, l'origine del loro successo. Tra queste produzioni si trovano eventi come "La notte degli scrittori" e ambiziosi progetti come il reading concerto che vedrà collaborare il pianista Stefano Bollani e l'autore Michele Serra. "Cerco innovazione e contemporaneità anche in altri linguaggi e forme del narrare: dal fumetto alla canzone d'autore, dalla letteratura al cinema" spiega il direttore artistico dell'Archivolto e, visti i numeri del successo, non si può che appoggiare la sua scelta.

B. Cos.

Toponomastica sampierdarenese

Le donne del Risorgimento

Nelle vie di San Pier d'Arena sono ricordati due personaggi femminili importantissimi nella storia del Risorgimento. Si tratta di Giuditta Arquati Tavani e di Adelaide Cairoli.

La prima nata a Roma il 30 aprile 1830 figlia di Giustino Tavani, uno dei difensori della Repubblica Romana che, alla caduta di questa e dopo aver scontato una lunga pena nelle carceri pontificie, si trasferì in esilio a Venezia. Qui Giuditta crebbe in un ambiente anch'esso non libero ma in mezzo a persone che ambivano i principi laici e repubblicani del padre. Nel 1844, a Roma si sposò con Francesco Arquati appena quattordicenne (cosa abbastanza frequente all'epoca) seguendo il suo percorso politico parallelo: si trasferirono prima a Subiaco e poi nel 1865 a Roma. Il 25 ottobre 1867 nel corso della terza spedizione mirata a liberare Roma da parte di Garibaldi, una quarantina di patrioti si riunirono nel rione romano di Trastevere, nella sede di un lanificio, per decidere sul da farsi per preparare l'arrivo del generale. Il gruppo voleva organizzare una sommossa armata contro il governo di Pio IX. Vi parteciparono anche la Arquati, con il marito e uno dei loro tre figli, Antonio. Verso mezzogiorno, i soldati pontifici avvisati da una spia, attaccarono la sede del lanificio. I patrioti cercarono di resistere, ma per poco tempo perché le truppe ebbero la meglio ed entrarono nell'edificio. Alcuni congiurati fuggirono, mentre altri furono catturati. Rimasero uccise nove persone, tra cui

la stessa Giuditta, incinta del quarto figlio, il marito e il loro giovane figlio. Adelaide Cairoli era la figlia maggiore del conte Benedetto Bono di Milano, Primo Commissario della Repubblica Cisalpina. Rimasta orfana di padre molto giovane, studiò presso le suore del collegio Reale di Verona, ricevendo una profonda educazione religiosa. All'età di diciotto anni sposò, Carlo Cairoli, maggiore di lei di ventotto anni, uno stimato professore di chirurgia a Pavia, di sentimenti patriottici e cattolico praticante. Lei, donna di vasta cultura, curò personalmente l'educazione dei figli indirizzandoli verso i sentimenti patriottici, che poi essi perseguirono. Dal loro matrimonio nacquero otto figli: ai cinque maschi lei stessa indicò seguire il marito nell'arruolamento volontario tra i garibaldini: quattro andarono a morire con comportamento eroico nelle battaglie del Risorgimento; l'unico sopravvissuto, il primogenito Benedetto ed il marito occuparono poi posizioni di alto prestigio e responsabilità nel governo nazionale. Finanziò giornali ed ospitò un salotto politico letterario tenendo anche una importante corrispondenza con intellettuali del periodo. Morì il 27 marzo 1871 dopo lunga malattia. Di lei Giuseppe Garibaldi disse: «L'amore di una madre per i figli non può nemmeno essere compreso dagli uomini... con donne simili una Nazione non può morire».

Fabio Lottero



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
<http://digilander.iol.it/ausermartinetti>

Grande festa dei volontari

Festa grande all'Auser Martinetti per la consueta giornata dei volontari: sabato 18 giugno, infatti, come tutti gli anni, la nostra presidente ha premiato tutti i volontari del circolo, in aumento di anno in anno, motivo di orgoglio del nostro circolo (evidentemente da noi si sta bene!). La festa dei volontari ha inaugurato, inoltre, la quinta mostra



del volontariato, ovvero la presentazione dei manufatti che le nostre iscritte al corso di taglio-cucito hanno preparato durante l'anno, lavorando (e perdendoci la vista) per preparare abitudini, coperte di lana, berretti, sciarpe e tanti altri oggettini che verranno consegnati ad un ente assistenziale, che provvederà ad inviarli alle missioni. Un altro evento significativo della giornata è stato il quinto memorial Vice e Giannetto D'Oria, che ha visto cimentarsi le coppie più svariate in tanti balli come il fox-trot, il tango e il valzer. L'Auser Martinetti ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e si sono scatenati nella gara di ballo, sempre con tanto entusiasmo. Ecco il podio dei vincitori: al primo posto Giuseppina Negrini e Augusto Rizza; piazza d'onore a Anna Lombardo e Mario Bonati; terzo posto per Paola Zuccherato e Bruno Carrea. Un ringraziamento va a tutti i partecipanti, che con questa festa hanno onorato la memoria dei nostri grandi presidenti Vincenzina Gaudioso e Giannetto D'Oria, che per primi hanno avuto l'idea di dedicare una giornata intera ai nostri volontari. Inoltre i "ragazzi" del corso di ballo hanno preparato una bellissima esibizione e hanno dimostrato quanto lavoro e quanti progressi abbiano fatto durante l'anno. Un ringraziamento particolare va ai maestri Silvana e Piero, che sono riusciti a creare un gruppo così affiatato. E un "grazie" anche i partecipanti dei vari corsi di informatica, che hanno presentato delle bellissime immagini per il nostro Concorso Fotografico che quest'anno, in considerazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e di Euroflora, aveva come tema i borghi d'Italia e i fiori. Arduo compito per i giurati scegliere tra i tanti lavori presentati, perché le foto erano tutte molto belle e tutte avrebbero meritato un premio. Alla fine fra tutte le immagini presentate è stata scelta una scorcio di Procida presentato dalla signora Graziella Sampò. Grazie davvero a tutti per l'aiuto che date al circolo.

Un progetto di valorizzazione delle diversità

La scuola Cantore per l'Unicef



I colori della pace abbelliscono i muri della scuola Cantore e hanno ispirato i piccoli studenti e le maestre per la realizzazione di un progetto atto a favorire la convivenza tra le diverse culture, per ricordare che i bambini non si dividono in "italiani" e "stranieri", ma che i bambini sono solo bambini. Ecco così che, mentre "i grandi" creano barriere, un po' spaventati dal confronto con altre culture, i piccoli si danno da fare e collaborano tutti insieme per dimostrare che "amicizia" e "sostegno" sono parole che suonano uguali in tutte le lingue del mondo. Questo progetto di valorizzazione delle diversità e di educazione, è stato presentato venerdì 10 giugno di fronte al presidente provinciale dell'Unicef Franco Cirio, all'assessore regionale all'Istruzione Pippo Rossetti, al dirigente tecnico Miur, Maria Cristina Castellani, al consigliere regionale Giancarlo Manti e al presidente del Municipio Centro Ovest Franco Marengo, spettatori di un percorso conoscitivo che, partendo dal Risorgimento italiano, ha toccato temi attualissimi. Gli espertissimi bambini hanno raccontato fiabe che provengono da paesi lontani e riadattato fiabe dal nostro passato latino, mostrando come si possono preservare le tradizioni aprendosi contemporaneamente al confronto; hanno interpretato i più noti esponenti del Risorgimento italiano, accompagnandosi con le canzoni più significative, passando per "Fratelli d'Italia" e arrivando a una commovente performance di "Viva l'Italia" di

De Gregori e hanno proposto ricette cittadine, fornendo una dettagliata spiegazione storica riguardo alla loro origine.

Un percorso, insomma, teso a dimostrare come l'unità, di qualsiasi tipo, sia indispensabile e necessaria per vivere in pace, ma anche una piccola rivincita per nostra circoscrizione: "Quando mi diranno che San Pier d'Arena è piena di problemi, e di scontri tra culture, risponderò che San Pier d'Arena è anche educazione, pulizia, conoscenza e bellezza, risponderò di andare a vedere la Scuola Cantore, che ne è l'esempio" ha detto l'assessore Rossetti al termine della premiazione che ha visto assegnare alla scuola il riconoscimento di "Scuola Ambasciatrice dell'Unicef".

Franco Cirio, presidente provinciale dell'Unicef ha premiato personalmente la scuola con un attestato, ribadendo l'importanza di far sentire la propria voce per far valere i propri diritti e per farsi rispettare e alludendo alla speranza che il lavoro fatto dai bambini della scuola Cantore, sia solo il primo passo di un progetto, che deve coinvolgere le scuole e le famiglie, per portare alla vera educazione. La manifestazione si è conclusa con un pranzo multietnico offerto dai genitori dei bambini, con il quale si è cercato di dimostrare che "dalla condivisione dei sapori, si arriva alla condivisione dei saperi", come ha giustamente affermato il preside della Scuola Cantore.

Barbara Cosimo

La scomparsa di Obes Bisca



Lo scorso 23 giugno è scomparso Obes Bisca, padre di Massimo, presidente provinciale dell'Anpi e nonno di Daniele Ghiglino, per molti anni collaboratore del nostro giornale. Solo lo scorso 6 maggio aveva festeggiato con la moglie Augusta le "Nozze di diamante", raggiungendo l'invidiabile traguardo di sessant'anni di matrimonio, celebrato nel lontano 1951.

La redazione del Gazzettino è vicina agli amici Massimo Bisca e Daniele Ghiglino in questo momento di grande dolore.

Lo scorso 16 giugno al Teatro Modena

Grande successo per la Fanfara dei Carabinieri

Per una sera, esattamente il 16 giugno, il Teatro Modena e la piazza antistante sono diventati un punto di incontro tra la cittadinanza ed i Carabinieri, in occasione del concerto tenuto dalla Fanfara del 3° Reggimento CC "Lombardia". Sala e palchetti gremiti, segno dell'affetto che la gente ha per l'Arma, ed anche per la buona musica. Il concerto è stato presentato dal nostro direttore Dino Frambati con la "verve" che lo contraddistingue, coadiuvato dal socio ANC Piero Meloni, mentre l'organizzazione era della sezione di San Pier d'Arena dell'ANC presieduta dal luogotenente Orazio Messina. Molti gli ospiti di riguardo, tra cui il vescovo ausiliare di Genova, monsignor Luigi Palletti e il vicario di San Pier d'Arena, monsignor Carlo Canepa; numerose le personalità politiche: citiamo il presidente della municipalità Franco Marengo e il consigliere regionale Lorenzo Basso, folta la rappresentanza delle associazioni e, naturalmente, il colonnello Marco Azzaro comandante provinciale dei CC, il capitano Corda, comandante della Compagnia di San Pier d'Arena e numerose altre autorità intervenute, militari e civili. Impossibile nominare tutti. La serata, avente per tema di fondo le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si è aperta e chiusa con l'omaggio alla bandiera italiana e l'inno nazionale ed ha percorso musicalmente questi 150 anni, dalla marcia reale dei Savoia a quella del Regno delle Due Sicilie, dall'inno di Garibaldi alle opere verdiane (Nabucco, Aida), da un omaggio ad Alberto Sordi ed uno a Ennio Morricone, per arrivare alla Leggenda del Piave, a



Domenico Modugno e concludendo con "La Fedelissima", inno dell'arma dei Carabinieri. L'alta professionalità artistica dei componenti della Fanfara, diretta dal brigadiere Cozzolino, è stata ammirata da tutti, con alcuni "assolo" dei trombettieri e dei clarinettisti davvero di alto livello. Il presidente Messina, a nome dell'ANC ha rivolto un saluto ai presenti ed ha consegnato un ricordo della serata ad autorità ed altri intervenuti, nonché alcuni riconoscimenti a soci benemeriti della

sezione di San Pier d'Arena intitolata al carabiniere Mario Tosa ucciso dalle brigate rosse assieme al Maresciallo Battaglini. A Dino Frambati è stato consegnato un berretto dell'ANC che sarà da lui indossato durante uno dei prossimi suoi voli aerei. Alla fine numerosi sono stati i complimenti agli organizzatori per la serata così ben riuscita. Come non pensare ad una replica nel prossimo futuro?

Pietro Pero

Le Poste Italiane si scusano

Il Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane, nei giorni scorsi, ha rinnovato le scuse per i disagi arrecati alla clientela ad inizio giugno. Il 9 giugno, l'Amministratore delegato ha partecipato al tavolo di confronto con le associazioni dei consumatori manifestando la disponibilità dell'Azienda alla ricerca di ogni possibile soluzione. Poste Italiane e le Associazioni dei consumatori si ritroveranno al più presto per definire le procedure di conciliazione e le modalità per la richiesta di rimborso.

GARREDA S.N.C.

di Garrone Alessio e Daniela

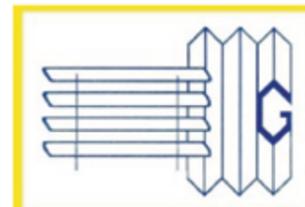
Produzione artigianale:

- **FINESTRE in alluminio**
- **PERSIANE in alluminio**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE in alluminio**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO in legno e pvc**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI**
- **TENDE PLISSE' E A RULLO**

PREVENTIVI GRATUITI !!!

Esposizione: Via Buranello 102 r/canc.
Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
email: info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15

sito: www.garredasnc.com
Stabilimento: V.Castel Morrone 15L/2 (Ge)



**Agevolazioni fiscali
per detrazione
IRPEF 55%**

P

RISERVATO CLIENTI

... dal 1984 la nostra
tradizione e la nostra
professionalità
al tuo servizio!

Grande successo per la manifestazione dello scorso 18 giugno

Tutti insieme ci siamo ripresi San Pier d'Arena



"Non sarà una notte bianca, non sarà un corteo "contro", ma una manifestazione "per", per mostrare il volto sano e pulito della nostra delegazione, per i cittadini e le famiglie che vogliono sentirsi liberi di camminare per le strade del Municipio a qualsiasi ora, per chiedere un quartiere più vivibile e più sicuro, per tutti coloro che, come noi, sognano una San Pier d'Arena dove sia nuovamente bello lavorare e viverci". Queste le parole con cui il presidente del Centro Ovest, Franco Marengo, presentava la manifestazione "Riprendiamoci San Pier d'Arena", nata come risposta urgente ai fatti di delinquenza che hanno colpito il quartiere nelle ultime settimane e hanno contribuito a restituire un'immagine parziale e fuorviante della vita sampierdarenese. E così è stato: una manifestazione che ha visto la sperata partecipazione in massa della cittadinanza, fatta di giovani, famiglie, italiane e non, associazioni attive sul territorio, che hanno sfilato insieme ai consiglieri senza alcuna bandiera politica. Forse è stato proprio questo il segreto del successo della giornata, aver manifestato tutti insieme, uniti per difendere l'anima positiva di San Pier d'Arena che è, for-

tunatamente, la parte più consistente anche se, purtroppo, la meno visibile. Certo, i fatti di sangue e degrado fanno da sempre più notizia e hanno avuto ampio spazio - più del dovuto - su giornali e televisioni. Certo, è più comodo parlare dell'emergenza criminalità e immigrazione a San Pier d'Arena, dimenticando i tanti stranieri, albanesi, romeni, sudamericani, che

a San Pier d'Arena vivono e lavorano onestamente ogni giorno. È altrettanto vero, però, che non si può negare l'evidenza: i problemi nel quartiere ci sono, e anche gravi. La manifestazione è stata una risposta agli interrogativi "Cosa vogliamo fare? Come reagire?". E la risposta è stata chiara: nessuno ha la bacchetta magica, i problemi non si possono risolvere in quarantott'ore, ma il primo passo sta nell'atteggiamento propositivo, nella volontà di partecipare, tutti insieme, per il bene comune, senza pregiudizi né indifferenza. Merito del Municipio è stato quello di affrontare, compatto, il problema insieme ed in mezzo alla sua gente, ponendosi come cassa di risonanza degli umori delle persone e come guida in una manifestazione che vuole essere solo la prima di tanti eventi che dimostreranno che San Pier d'Arena è viva. Gianfranco Angusti, durante il consiglio in piazza, ha usato una divertente immagine: "siamo dei pulcini, ma sappiamo gridare come le aquile". Sabato pomeriggio il grido dei "pulcini" sampierdarenesi si è alzato chiaro e forte. Speriamo non si spenga e arrivi anche a chi di dovere.

Sara Gadducci



A proposito della nostra intervista a Lilli Lauro

Ci scrive l'assessore Scidone



In riferimento all'articolo da voi pubblicato sul numero del mese di maggio, dal titolo: Lilli Lauro: risolviamo i problemi di Sampierdarena, l'assessore Francesco Scidone precisa quanto segue.

Gentile direttore, ritengo doveroso intervenire in merito all'intervista, pubblicata sul vostro ultimo numero, in cui la consigliera

comunale Lilli Lauro, dimostrando scarsa dimestichezza con le leggi dello Stato, afferma che:

1) I problemi della sicurezza sono affrontati con scarsa determinazione e con imperante terrorismo. Poiché la "sicurezza pubblica" è competenza dello Stato, attraverso i propri organi periferici (prefetto e questore), Lilli Lauro non ha che da rivolgersi al suo ministro, onorevole Maroni.

2) Inoltre, è puerile pensare che il fenomeno mondiale, culturale e sociale della prostituzione, possa essere affrontato da un ente locale. Lamenta, la consigliera Lauro, l'inopportunità della sentenza della Consulta che boccia le ordinanze Maroni. Non entro nel merito di chi giudica "inopportuna" una sentenza. Le sentenze non si fanno per "opportunità" ma per decidere cos'è corretto e cosa non lo è. Certamente, anziché guardare la Consulta, Lauro potrebbe chiedere alla propria maggioranza parlamentare dov'è finita la proposta di legge

Carfagna - scomparsa almeno da due anni - sulla prostituzione.

3) Il reato di atti osceni in luogo pubblico occorrerebbe applicarlo! Ma cara consigliera, lei pensa che polizia e carabinieri in flagranza di reato si girino dall'altra parte? Un po' di rispetto per chi rischia la vita ogni giorno per la nostra tutela!

4) Ultima chicca dell'ineffabile Lauro, il proliferare di mini-market che vendono alcool in barba ai regolamenti comunali. Peccato che le leggi nazionali sul commercio abbiano liberalizzato completamente le licenze, eliminando qualunque strumento di controllo in capo ai sindaci (e il federalismo dov'è?).

Sorvolo, infine sulla definizione "silente" utilizzata nei miei confronti: detto da una nota urlatrice del consiglio comunale, lo giudico un complimento. Cordiali saluti

Francesco Scidone
Assessore alla Città Sicura
del Comune di Genova

Sicurezza all'ordine del giorno

Il Consiglio in piazza



foto di Fabio Bussalino

In maniera del tutto anticonvenzionale il Consiglio del Municipio Centro Ovest si è riunito, lo scorso 17 giugno, all'aperto, in piazza del Monastero, luogo centrale e simbolico per San Pier d'Arena, scelta che - come ha spiegato il presidente Marengo - ha avuto un preciso significato: "Confermare che il Municipio è l'istituzione più vicina ai cittadini e dare un segnale che siamo vicini alla nostra gente. Ma anche quello di cercare di avere visibilità sul problema dell'ordine pubblico e portarlo ai livelli più alti". Ordine del giorno particolarmente importante: emergenza sociale e sicurezza nel territorio. Gli interventi del Consiglieri sono stati un unanime messaggio alla cittadinanza per rilanciare, tutti insieme, un'immagine migliore di San Pier d'Arena; per una volta, maggioranza e opposizione, pur con argomentazioni differenti, hanno concordato sulla necessità e l'urgenza di dare un segnale forte per il futuro del territorio. Il primo passo è stato quello di invitare alla seduta consiliare Francesco Scidone e Gianni Vassallo, assessori comunali a Città Sicura e Commercio e esponenti del sindacato delle Forze dell'Ordine, coinvolte in prima linea, tra tagli e problemi quotidiani, nella lotta a criminalità e degrado. Dalla riunione è scaturita la decisione di presentare al Prefetto un documento unitario sulla sicurezza a San Pier d'Arena. Significative le dichiarazioni di Scidone: "Stiamo facendo nell'immediato le piccole cose: telecamere, luce nelle vie meno illuminate, come chiede la gente; sono allo studio misure per limitare gli orari degli esercizi pubblici, impresa difficile, dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato le ordinanze".

Il quaderno del Municipio

Il Municipio, in occasione della fine dell'anno scolastico, consapevole dell'importante ruolo che le scuole, gli insegnanti e gli studenti rivestono per la vitalità dei nostri quartieri, ha voluto contribuire in modo attivo all'organizzazione degli eventi promossi dai numerosi istituti del nostro territorio. Tra i vari appuntamenti ricordiamo la Festa del Verde, sostenuta dalla Scuola primaria Montegrappa, a compimento del prezioso percorso di volontariato svolto sul territorio nell'anno scolastico appena concluso. A inizio mese presso i Giardini Pavanello, la Direzione didattica Sampierdarena 2, ha proposto una festa nell'ambito del progetto "A Tu per Tu Culture a Confronto", teso a promuovere una riflessione collettiva sul tema della multi etnicità in Italia, attraverso un percorso che declina i temi della multiculturalità e dell'incontro con l'altro, nell'ambito dell'esperienza dell'arte contemporanea. L'iniziativa ha previsto anche momenti di Pittura Collettiva sui pannelli di recinzione dei giardini a cura degli alunni e delle loro famiglie, con la collaborazione del Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli; il tutto coronato dalla Mostra di pittura allestita dagli artisti del Circolo Culturale Nicolò Barabino e del Circolo Artisti in Villa. Mentre in piazza Settembrini musica, karaoke e animazione hanno arricchito i venerdì pomeriggio dei più piccoli. Anche nei prossimi mesi non mancheranno feste e intrattenimento. Spettacoli, musica e teatro coloreranno le vie e le piazze del nostro territorio, animando le serate estive. Villa Scassi e Villa Giuseppina, impreziosite dalla bella stagione, saranno il palcoscenico per le tante associazioni dei quartieri che ci doneranno momenti di socializzazione e vitalità.

Sara Trotta

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Spazzatura d'autore

Museo della Rumenta e Immondiziasauro a Genova



Farà da introduzione, sarà posizionato all'aperto, nelle immediate vicinanze del Museo della Rumenta - che sorge presso i Magazzini dell'Abbondanza nel quartiere del Molo a Genova. Nascerà dal concorso d'arte contemporanea il cui bando si è appena concluso, il 23 giugno. Sarà enorme perché realizzato con 550 chili d'immondizia, si chiamerà "Immondiziasauro" perché ispirato al Trash-O-Saurus del Trash Museum del Connecticut. Il "Mostro Rumentaio", avrà anche l'importante ruolo sociale d'educatore: inviterà ad una critica riflessione sul nostro stile di vita nei confronti della massiccia quantità di rifiuti che pro-

duciamo. Per la creazione dell'opera sono stati ammessi materiali di quasi ogni genere: plastica, gomma, carta e le più svariate tipologie di rifiuti tecnologici, telefonini compresi. Immondiziasauro fungerà, probabilmente, anche da logo per il previsto Museo della Rumenta la cui inaugurazione dovrebbe avvenire in autunno, in occasione del Festival della Scienza. L'idea di creare l'inedito Museo a Genova, sviluppato su quattro piani e accompagnato dallo slogan "Qui non si butta via niente", è nata dal nostro geniale architetto Renzo Piano; progetto accolto dal sindaco Marta Vincenzi e poi portato avanti da Pinnuccia Montanari, assessore comunale

all'Educazione Ambientale. L'ambizioso intento vuole fornire numerosi servizi alla città e ai suoi abitanti: sarà anche sede di laboratori a cui si potrà accedere a pagamento oppure come soci del club "Amici della Rumenta". I laboratori saranno, ovviamente, a tema.

Così come il "Laboratorio di Riparazione e Riutilizzo" il cui fine sarà di insegnare a mantenere e aggiustare gli oggetti di scarto. I corsi potrebbero essere tenuti da anziani artigiani in pensione. Progetto e gestione sono di Giovanna Sartori.

Il "Laboratorio Artistico" invece, insegnerà a scuole e visitatori, a creare composizioni artistiche con prodotti che altrimenti butteremmo via; l'idea e la gestione sono di d'Artelier.

Occorrerà iscriversi per partecipare alle lezioni.

I proventi saranno destinati al "Fondo Gestione" del museo: serviranno per pagare i docenti e la gestione dei laboratori. I corsi dovranno altresì portare un utile per il sostegno generale del progetto che, si avvarrà anche, degli introiti sulle vendite degli oggetti recuperati e sugli sponsor.

A questo punto non ci resta che attendere l'autunno, arriverà in un attimo: vedremo Mostro Rumentaio-Immondiziasauro fare da apripista al Museo della Rumenta... sarà bellissimo!

Laura Traverso

Furto e atto vandalico

Chi ruba negli staccapanni commette un reato



Gianni Rodari (1920 -1980) scrittore per l'infanzia, in una sua fiaba narra di un paese dove esiste anche lo 'staccapanni', dal quale ciascuno degli abitanti può trovare per vestirsi gli abiti necessari. Ecco l'acquisizione di questo nome da parte dell'Auxilium, fondazione cittadina che compie quest'anno i suoi ottant'anni di attività, collegatasi nel tempo alla Caritas e di cui è l'Ente patrocinante. Vengo a conoscenza di tutto ciò dai due operatori dell'Auxilium, Marco Mazzoli e Maurizio Giovani, che ho incontrato e dai quali ho avuto modo di saperne di più sulle problematiche relative alla raccolta degli indumenti usati. Lo staccapanni è presente in numero di duecentosettanta sul territorio del Comune di Genova, di cui diciassette a San Pier d'Arena con prospettive

di dislocazione anche nei Comuni limitrofi; tendenzialmente a divenire trecentoquaranta. La raccolta di vestiario è stata del peso di 1.300.000 kg. nell'anno trascorso, il quale viene poi distribuito a richiesta delle parrocchie ed altri centri collegati, mentre il restante viene venduto onde trarne fondi per le attività sociali di solidarietà di Auxilium e Caritas. La raccolta viene effettuata da volontari o da personale della cooperativa sociale Emmaus.

Il progetto 'staccapanni' risale al 2001 onde razionalizzare l'offerta alla domanda di coloro che avevano necessità di vestiario. La partecipazione di Amiu permise di effettuare una dislocazione dei contenitori in modo razionale. Nel tempo questi cominciarono a venire aggrediti da persone

che traevano per sé, per poi lasciare il restante non asportato, sparso lì attorno; cosa che continua tutt'oggi. Donare un bene anche superfluo, diviene proprietà di chi l'ha ricevuto; e la scritta è chiaramente visibile su ogni 'staccapanni' dell'Auxilium-Caritas, per cui l'asportazione del loro contenuto si configura nella fattispecie del furto, secondo il Codice Penale. Nel caso specifico v'è anche l'atto vandalico, che spesso si consuma allorché il contenitore viene forzato o danneggiato.

Ultimamente ne sono stati progettati dei tipi onde rendere più difficile la sottrazione. Nella speranza comunque, si continua in questa opera di solidarietà.

Gianni Maria Bellati

Ci scrivono

I dubbi sulla raccolta differenziata

Giovedì 5 maggio, ho visto la trasmissione su Telecty, condotta da Marco Benvenuto, con argomento la raccolta differenziata della spazzatura. Premetto che io cerco di farla ma, purtroppo, mi capita spesso avere dei dubbi circa la destinazione degli involucri nei vari contenitori. A parte la carta, il vetro e la plastica, esistono in commercio tanti nuovi materiali che confondono un bel po' le idee. Per una maggiore partecipazione della cittadinanza, non sarebbe il caso che le ditte fornitrici specificassero sulle confezioni "carta", "vetro", "metallo", "plastica", ecc.? Forse così le persone utilizzerebbero più correttamente i contenitori, evitando quel degrado che regna ovunque.

Vi saluto cordialmente

Linda Noris

Raccolta differenziata

A San Pier d'Arena parte la sperimentazione dell'umido

È iniziata da qualche tempo una campagna di sensibilizzazione e di potenziamento rivolta ai cittadini riguardante la raccolta differenziata dei rifiuti. "Entro breve" ci comunicano dall'ufficio stampa dell'Amiu "tutti i servizi di raccolta subiranno modifiche e miglioramenti volti soprattutto ad andare incontro alle esigenze dei cittadini".

Le varie campagne di informazione sono già attive da qualche tempo e seppur con qualche intoppo organizzativo i primi risultati non dovrebbero tardare ad arrivare. "Che esista l'esigenza ed ormai l'obbligo a differenziare dovrebbe essere ormai noto a tutti" ribadiscono all'Amiu ma aggiungiamo noi, l'informazione rivolta ai cittadini dovrebbe aumentare soprattutto nei riguardi di quella parte di cittadinanza ancora legata ai vecchi sistemi di smaltimento e quindi un po' restia ad accettare e a mettere in atto i cambiamenti. Un primo risultato concreto è già partito proprio dal nostro quartiere in via sperimentale e riguarda la raccolta dell'umido a domicilio per ora rivolta solamente ad alcune tipologie

di esercizi commerciali quali i fioristi, i fruttivendoli e i supermercati. Il materiale raccolto, dopo un adeguato trattamento presso un impianto specializzato, si trasformerà in "compost" un terriccio organico ottimo per essere riutilizzato negli orti e nei giardini. In ogni caso il compostaggio potrà essere effettuato anche dai singoli cittadini, basterà un giardino anche di piccole dimensioni o un terrazzo fiorito ed una compostiera che potrà essere richiesta gratuitamente in comodato d'uso all'Amiu (sito www.amiu.genova.it) e magari seguire uno dei corsi di compostaggio domestico in atto in questo periodo. Infine per tutti coloro i quali non hanno la possibilità o la voglia di riciclare l'umido al proprio domicilio si stanno predisponendo dei nuovi bidoni di colore marrone da utilizzare per tutti gli scarti di giardinaggio. Nel nostro quartiere ne è stato posizionato uno nella zona del cimitero della Castagna ma ne seguiranno presto di nuovi almeno così ci assicurano all'Amiu.

Nicola Leugio

Per capirci qualcosa

Noi riferiamo le segnalazioni dei cittadini, e le giriamo all'Assessore di competenza, partecipi della necessità di essere in due a svolgere un servizio, riconosciuto doveroso sia legalmente che moralmente. Notiamo che le regole non arrivano a conoscenza di una parte dei due; sappiamo che l'ignoranza non è una scusa, ma quando gli 'ignoranti' iniziano ad essere tanti, equivocando sui doveri reciproci qualcuno dovrebbe farsi un breve esame di coscienza. Gli eventi di Napoli fanno intendere che dietro alla raccolta ci sono interessi cospicui ed appetitosi; siamo certi che nel nostro Comune questo non avviene, sia perché molto attento a queste speculazioni sia perché il servizio - in generale - viene svolto con regolarità; anche se ogni tanto dei flash su Scarpino, sui depuratori non funzionanti, su progetti e progetti nessuno realizzato e con ogni volta costi incrementati in modo esponenziale, ci lasciano un po' sgomenti. Così sottolineiamo che sono troppi quelli che hanno le idee confuse sulla differenziata - sia come sottolinea la nostra lettrice - di fronte alle innumerevoli qualità di spazzatura; sia sulla distanza e comodità di collocazione; sia sulla destinazione finale ed altro (che non ci compete, anche se ci incuriosisce). Già in altri numeri abbiamo scritto sul tema rifiuti. Nel mese scorso una lettrice ci ha coinvolto con i cassonetti di via Scagliola: non c'è stata risposta né partecipazione alcuna da parte di chi è competente. Forse siamo troppo piccoli per degnarci di una attenzione? (l'antico "ragazzino lasciami lavorare"! in questo caso "lasciami dare le multe"!). Riferiamo quello che sappiamo noi, sperando in eventuali correzioni/precisazioni da parte dei responsabili del servizio. L'Amiu svolge tre mansioni di base: igiene del suolo (strade e marciapiedi); raccolta dei cassonetti verdi (e piazzola di collocazione); raccolta della differenziata nelle isole. In relazione al secondo e terzo servizio, sappiamo che su ogni campana c'è un adesivo con indicazioni di massima; la società pubblicò a suo tempo un pieghevole, indicando dalla A alla Z le regole, ma un nostro breve sondaggio è che nessuno ricorda averlo avuto per le mani ed ovviamente lo ha conservato; per i capaci di internet fornisce informazioni nel suo sito; per i muniti di auto si danno verbali indicazioni nelle isole ecologiche.

Nel particolare della differenziata:

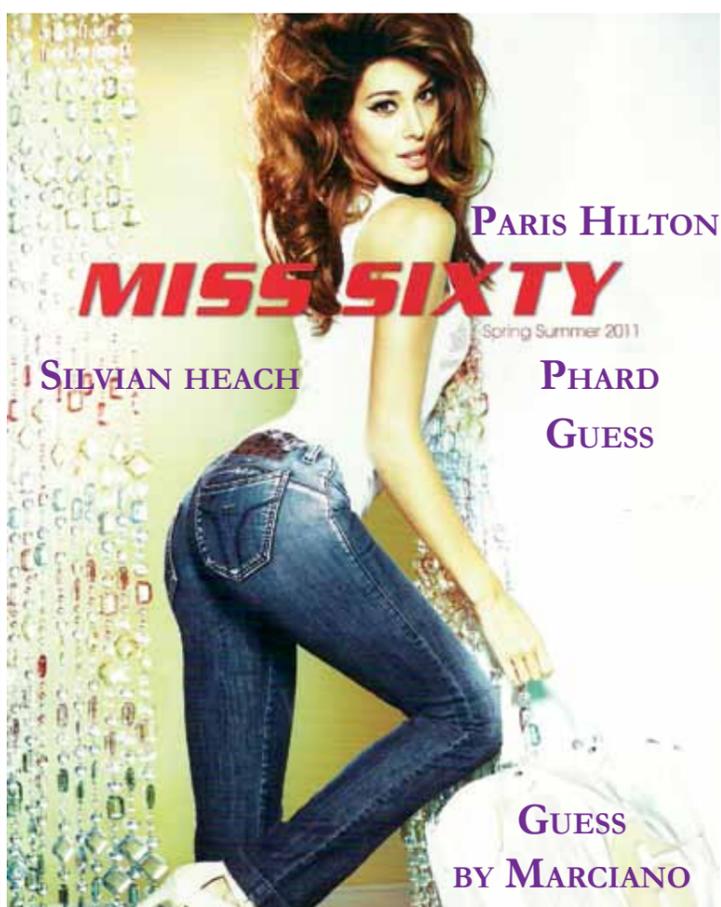
- il servizio a domicilio di oggetti ingombranti, sono gratuiti? A Busalla, per esempio, si: basta prenotare in Comune.
 - le qualità di plastica: tutte? Facile per le bottiglie; ma i contenitori comprendono la vaschetta del gelato e quella che contiene i salumi venduti al supermercato? vale altresì dalla busta che racchiude le riviste all'espanso dei computer?
 - vetro e carta: sono ovvi. Anche se il primo quasi mai solo tale e spesso misto a plastica o metalli. E nella carta anche i tetrapack del latte e vino; ma il cartone degli scatoloni? Il cellophane?
 - metalli. Capito le lattine... di latta, da mandare insieme alla plastica. Ma l'alluminio, il ferro, i cavi, certi mobili...
 - olio di scarto. Sappiamo che esiste una raccolta, solo un giorno alla settimana e solo in largo Gozzano. Non è un po' troppo poco e disagiata per troppi, visto la conformazione del nostro Municipio?
- Se è tanto o poco quello che sappiamo, aspettiamo una breve risposta dall'Amiu; disposti a pubblicare le loro più ampie e dettagliate linee guida in un inserto o uno 'speciale specifico' (non gratis ovviamente, ma con enorme vantaggio per il servizio).

Ez.Ba.

INTEMPO SpA

agenzia per il lavoro

iscritta all'albo informatico delle agenzie per il lavoro, sez. 1

INTEMPO SPA filiale di Genova
Via Balbi Piovera 21Rwww.intempolavoro.it
genova@intempolavoro.it


PARIS HILTON
MISS SIXTY
Spring Summer 2011

SILVIAN HEACH PHARD
GUESS

GUESS
BY MARCIANO

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA**NICOLE**

Via Sestri, 86 r

Via Cantore, 116 r.

Via Cantore 230 r.

Corso B. Aires, 89 r.

Piazza Petrella, 22 r.

Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26

Tel. 010.46.51.83

Tel. 010.640.09.25

Tel. 010.31.15.67

Tel. 010.644.23.56

Tel. 010.745.35.02

fotorenavia cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.comStampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici**MOTOR HOUSE**RIPARAZIONI
SCOOTER - MOTO
di tutte le marche

Tel. 331.92.46.387 - Via A. Castelli, 38R - 16149 Genova

San Pè d'Enn-a comme a l'ea

San Pier d'Arena nel 1500

Per una persona - e altrettanto per una città - è questione di vanto e di fierezza d'animo possedere una nobile - intesa di alto spirito - identità.

Avere identità per una città significa sentirsi elemento trainante una comunità; significa riuscire a far commuovere ed emozionare i concittadini ai suoi simboli e facendo condividere pregi e difetti; ovvero infine cercando di farli partecipi collaboratori nello sforzo giornaliero di migliorare sapendoli compatti con gli stessi fini. Se la dirigenza municipale riesce in questa impresa, credere ed identificarsi in essa è, per il cittadino, un qualche cosa che vale molto anche, di ritorno, nella sua stessa esistenza. L'identità si apprende in casa, molto a scuola se l'insegnante la condivide, e leggendo. Infatti un modo per raggiungerla - al di là delle iniziative pubbliche - è conoscendo le proprie radici, specie quando esse sono meritevoli di citazione.

Come quella sotto descritta e tratta da un libro edito postumo nel 1537, scritto dallo studioso mons. Agostino Giustiniani, intitolato "Castigatissimi annali" riferiti al Dominio della Repubblica di Genova.

Nelle pagine egli aveva dedicato molto spazio alla "Descrizione della Lyguria" e tra esse, abbondanti righe su San Pier d'Arena. Prima di citarne alcune, concedetemi brevemente di descrivere l'autore: nato nell'anno 1470 - figlio unico - da nobile famiglia, a diciassette anni decise farsi frate domenicano. Talentuoso e studioso, da giovane viaggiò molto in Europa, predicando e scrivendo molti saggi religiosi compreso una traduzione della Bibbia nelle cinque lingue da lui conosciute. Finché, a Roma, all'età di quarantatré anni venne nominato vescovo di Nebbio in Corsica. Dopo una parentesi francese alla corte del re Francesco I il quale gli assegnò la cattedra all'università di Parigi di lingue orientali, tornò a Nebbio dedicandosi interamente oltre all'apostolato ed a spendere le sue risorse economiche nel territorio, agli studi della sua terra. Durante una traversata per tornare alla sua sede, morì per naufragio all'età di sessantasei anni.

Visse l'esatto periodo del trapasso del nostro borgo, da modesto insediamento di pescatori e contadini con rade case signorili, a vera zona residenziale di alto lignaggio. Nel libro su detto, scrisse "nobil villa nominata S. Pier d'Arena... con chiesa parrocchiale S. Martino ... ha cura di mezzo Promontorio, ...contiene 325 case delle quali ve ne sono 113 di cittadini ed il restante di paesani: è in questa villa il monastero di nostra Donna della Cella, di frati eremitani di S. Agostino, ... monastero di S. Maria del Sepulcro dove già abitavano monache ed al presente resta deserto: vi è una cappella di S. Antonio ed un'altra nominata de' Cibo, ed un'altra, contigua alla casa di Andrea Imperiale ... contiene una spiaggia tanto comoda al varar delle navi, che non potrebbe esser più; e par che la natura l'abbia fabbricata a quest'effetto. Le case de' cittadini con li giardini e ville loro sono magnifiche e in tanto numero che accade a' forestieri, quali passano per S. Pier d'Arena ... costoro sendo in S. Pier d'Arena si credevano essere in Genova; e certo la magnificenza di questi edificj e l'amenità de' giardini ... hanno fatto scrivere al Petrarca, che la beltà e superba edificazione delle case di Genova è stata vinta e superata dalla fabbrica delle sue ville... Si fa un mercato ogni settimana assai celebre, e si trovano in la villa tutte le cose ne-



cessarie al vivere senza che la persona sia necessitata venire alla città". Non credo sia necessario commentare queste righe, per trovare in esse un motivo di fierezza, rammentando la assoluta obiettività dell'autore, non

avendo vissuto nel nostro borgo e, presumo interpretando la terzultima parola, solo passatoci in carrozza per andare in famiglia a Genova.

Ezio Baglini

Diretto dal sampierdarenese Bruno Coli

Il coro dei Mille a De Ferrari



Detto, fatto. Come già accennato recentemente dal Gazzettino, il musicista sampierdarenese Bruno Coli ha diretto, il 20 maggio in piazza De Ferrari, il "coro dei Mille", composto da centinaia di bambini delle scuole primarie, con il contributo di Banca Carige. Nonostante ci fosse lo sciopero degli autobus proprio quel giorno, nonostante le altre difficoltà comprensibili per mettere assieme e far cantare così tanti ragazzi, Bruno Coli è riuscito nell'impresa celebrativa dei 150 anni dell'unità d'Italia. Il risultato è stato un vero trionfo della musica e della freschezza giovanile. Sentire i ragazzi cantare le composizioni di Bruno, così bene, vederli attentissimi alla sua direzione, notare le loro espressioni serie, come se fossero davvero consci di fare una cosa bella e vera, tutto questo andava ricordato, e quindi noi del Gazzettino lo facciamo con piacere. A Bruno Coli auguriamo tanti successi per la sua attività di compositore, desiderosi come siamo di poter ancora riferire ai nostri lettori altri momenti come il "coro dei Mille". Non è facile trovare altri autori che così professionalmente siano in grado di preparare e far eseguire opere musicali a ragazzi giovanissimi, motivandoli ed interessandoli. Diverse sono le scuole di San Pier d'Arena e San Teodoro che sono state coinvolte: Montegrappa, Don Daste, Don Bosco, assieme a molte altre di Genova e provincia. Grazie Bruno e continua così. Noi ti seguiremo.

Pietro Pero

Auguri a Maria e Pier Giorgio



L'11 giugno scorso, ad Alba, si sono uniti in matrimonio Maria Pero, figlia del nostro socio e collaboratore Pietro, e Pier Giorgio Coppa. Ai novelli sposi, che vediamo nella foto all'uscita della chiesa sotto una colorata pioggia di riso e coriandoli, vanno le più affettuose congratulazioni da parte di tutta la redazione del Gazzettino.

Risparmiamo quel poco di verde che c'è a San Pier d'Arena

Il taglio degli alberi in via Ballaydier



Esistono episodi tutto sommato non particolarmente gravi ma che sono simbolici rispetto a quello che dovrebbe essere il rispetto verso l'ambiente soprattutto in città. Ci riferiamo a quello che è successo nel nostro quartiere in via Balleydier in una zona di per sé già molto degradata e conseguentemente non particolarmente bisognosa del "colpo di grazia". Veniamo ai fatti. L'Autorità Portuale che ha competenza in una parte della via, commissiona

ad un'impresa la bonifica e la messa in sicurezza di un muraglione, lavoro molto utile in effetti visto il concreto pericolo di caduta pietre sulla sede stradale. Il lavoro inizia, ma evidentemente l'impresa incaricata prende un po' troppo alla lettera le indicazioni avute e inizia a radere al suolo anche una serie di alberi (in particolare robinie) di medio fusto presenti alla base del muro in una parte rocciosa, piante di non grande valore botanico

è vero ma utili in quanto le loro radici piuttosto estese impediscono il franare del terreno oltre ad essere una barriera verde in una zona da questo punto di vista disastrosa. Alcuni commercianti della zona si lamentano con i responsabili della ditta, in particolare uno di loro il signor Costa compie un'azione concreta comunicando l'accaduto ad Agostino Calvi consigliere del nostro Municipio. Grazie al suo, ma anche al nostro (modestia a parte) intervento il taglio indiscriminato viene interrotto ed alcune piante salvate.

Sarebbe auspicabile che tutti i lavori che prevedono interventi sul verde venissero vagliati da tecnici del settore anche se, e questa è la nota dolente, è molto più facile e meno dispendioso "radere a zero" piuttosto che intervenire con perizia sugli alberi effettuando potature o tagli laddove risulti essere effettivamente necessario. L'Autorità Portuale per voce del suo ufficio stampa, a dire il vero molto disponibile e cortese, ci ha assicurato che da ora in poi sarà così, noi ce lo auguriamo di cuore.

Nicola Leugio

Rivoluzione nel palinsesto delle manifestazioni

Le "Sere d'Estate" del Centro Ovest



L'assessore municipale Elena Di Florio tra il nostro direttore Dino Frambati e il presidente del Municipio Franco Marengo

È stata di parola l'assessore municipale alla Cultura, Elena Di Florio, che all'inizio del mandato aveva promesso una rivoluzione nel "palinsesto" delle manifestazioni, proponendo di puntare sulla qualità degli eventi. E così, mentre già si lavora attivamente agli appuntamenti del prossimo autunno – celebrazioni dell'unità d'Italia e Expo delle associazioni – prendono il via le "Sere d'Estate", cinque serate di cabaret e musica a San Pier d'Arena e San Teodoro.

"La vera novità – spiega l'Assessore – è nella proposta del cabaret che si alterna alla musica: quattro serate vedono protagonisti comici popolari, dai Soggetti Smarriti a Roby Carletta, ad attori diventati famosi grazie a Zelig". Si comincia l'8 luglio, alle 21,30, con i Soggetti Smarriti, per proseguire il 9 con Enzo Paci ed Antonio Ornano; cornice delle due serate d'apertura sarà piazzale Pestarino, altra novità delle manifestazioni estive che "garan-

tirà – ne è convinta la Di Florio – una maggiore affluenza di pubblico rispetto a Villa Giuseppina, anche perché si trova nella parte forse più popolosa di San Teodoro".

Il 14 e 15 luglio la festa torna a Villa Scassi, a San Pier d'Arena, con l'esibizione di Carlo Bianchessi e di Roby Carletta, Carlo Cicala e Marco Arena. Alla musica è dedicata l'ultima serata, sabato 16 luglio, con la storica band dei Blues 50 guidata da Fulvio Cappanera, ormai punto di riferimento nel panorama artistico che non delude mai. Un'offerta ricca e variegata, dunque, quella che propone il Municipio quest'estate, segno che nel Centro Ovest si sta lavorando, e molto, per garantire ai cittadini una migliore vivibilità, il piacere e l'orgoglio di abitare in questi quartieri. Ai cittadini non resta che rispondere con entusiasmo e partecipazione. Ne vale la pena.

Sara Gadducci

Comune di Genova
MUNICIPIO II CENTRO OVEST

**SERE d'ESTATE
Cabaret & music 2011**

8 luglio **Piazzale Pestarino** 9 luglio
Soggetti Smarriti (adiacenze Via Bologna) Antonio Ornano
Enzo Paci

14 luglio **Villa Scassi** 15 luglio
Carlo Bianchessi Roby Carletta
Carlo Cicala Marco Arena

16 luglio
Blues 50

Tutti gli spettacoli
ore 21,30

INFO: 010 6598101
municipio2manifestazioni@comune.genova.it

NASCE L'ASSOCIAZIONE "SPICCHIO DI SOLE"

Una nascita è sempre un evento da festeggiare, quando qualcosa nasce si assiste alla concretizzazione di un'idea, di una ispirazione, di un nuovo essere; il perché avvenga ci sarà tempo per stabilirlo, l'importante è che la nascita veda buone stelle e abbia un buon cammino.

Col nome giusto e giusto carattere le soddisfazioni non mancheranno. Se poi la nascita riguardasse un bene collettivo e dalle riflessioni di tutti dovesse nascere qualcosa di costruttivo verrebbero realmente "alla luce" e palesate verità e coscienze, individuali e collettive, ascrivibili a questo o a quel principio o pensatore.

In quel caso non solo le soddisfazioni non mancheranno, ma si rigenereranno e cresceranno anche le ricchezze sociali, economiche e di conoscenza, basterà osservare qualche regola e il metodo si materializzerà come per incanto davanti ai nostri occhi.

Una formula semplice da cui scaturisce un atto altrettanto semplice: quello di associarsi che racchiude in sé la crescita e le reciproche obbligazioni, quelle che vanno dalla collettività ai singoli e viceversa, una formula antica e moderna che si auto costruisce.

E così è stato, in questi giorni è nata "Spicchio di Sole" un'associazione che merita qualche attenzione, in primo luogo perché una nascita è sempre un evento importante e va festeggiato in modo commisurato a quanto prelude e in seconda battuta perché sollecitare riflessioni più o meno complesse su azioni di Governance Ambientale stimola l'ingegno e produce buone cose.

"Spicchio di Sole" è situata nell'armatura insediativa dell'area urbana di Genova nella zona in cui la città, direbbe Paolo Conte, diviene improvvisamente ponente; la sua data esatta di nascita è il 13 giugno 2011, alle ore 18 e 57 ha dato il suo primo robusto vagito.

"Spicchio di Sole" è un'associazione e un modello utile a cercare e ricostruire l'identità collettiva di un areale caratterizzato da nuove e moderne condizioni ambientali.

La ricerca parte esattamente dalla ricollocazione dell'identità di capitale territoriale e dal recupero di centralità della rete sociale; le dimensioni non sono troppo ampie, trattandosi di un modello, per fortuna i modelli sono fatti per essere prima riconosciuti e poi imitati o condivisi... e crescere se il modello originale è valido, basta che lo sviluppo sia sostenibile, magari coi connotati di nuova scienza.

Non desiderando togliere il gusto delle sorprese a chi avrà l'ardimento e il piacere di condividere con "Spicchio di Sole" qualche "avventura sostenibilmente innovativa" lascio al domani il piacere della scoperta

Un sincero ringraziamento al Municipio Centro Ovest, al Giardino dell'Erba Voglio, a Don Andrea Gallo (primo "Marinaio di Vallata" della storia) al Gazzettino Sampierdarenese e a quanti si riconosceranno nell'impegno di "Spicchio di Sole".

Antonello Pilon_geologo territorialista_presidente Heliosgreen

Genitori e figgi

A Maria a a pensa coscì



Maria Terrile Vietz

'Na mattin da settemann-a passà, mentre traffegavo in cuxinn-a in compagnia da televixon, m'é capitou de sentì un caxo, in veitæ abbastanza frequente, ch'ò contava de un poæ convocou in tribunale da-a figgia, pe 'na causa civile a propoxito de 'na proprietæ comune.

No ve contiò o fæto in question, anche perché tante personn-e l'avian visto, ma a cosa a m'ha fæto riflette

in sce-o rapporto che se vegne a creà quande un di genitori o resta solo o, se voemmo precisà, fatalmente in stato de vedovanza.

Oua, se meue o papà, i figgi son sempre abbastanza de manega larga verso a viddo, ma i caxi en dui: s'a l'é un tipo tranquillo "casalingo" senza troppe "volée" mentali, inevitabilmente o seu "tran-tran de vie" o saia quello de andà a tegnì o figgieu, portalo a l'asilo, andalo a piggià, portalo a-i giardinetti o a-a piscinn-a e magari a-o sabbo seja tegniselo a dormì perché i figgi, doppo 'na settemann-a de lou han diritto a 'na pausa de riposo o de svago, ecc. ecc. E ch'a vadde ben se o figgieu o l'é un solo se no a se deve trasferì direttamente a casa loro co-i relativi servizi che ne deriva, stià dui tocchi, inandia ghe o tocco e via dicendo...

O segundo caxo invece o contempla quelle viddoe ancon "in gamba", vivacette (lèzi: o no, o no, staggo ben da sola, no ve preoccupæ...), quelle che se repiggian a vitta in te man e, superou "l'impasse" treuvan comme spende o tempo a vegnì: circoli letterari, conçerti, gare de burraco, leziuin de ballo... e via dicendo, e se poi ghe

scappa quarche decorosa frequentazione, perché no? A l'é ancon in gamba, a l'ha ancon di anni boin davanti a le e poi in te questi caxi, 'na donna, da-o punto de vista "patrimoniale", se a no ne piggia, molto difficilmente a ne dà quindi, no gh'é ninte da perde... ma sci, ma sci, lascemola sbatte! In fondo saieva pezo s'a se fesse vegnì l'esaurimento co-e relative conseguenze, a seu e nostro carego! Mègio coscì. E oua parlemmo di ommi viddoi. Argomento spinoso pe-e varie correnti de pensiero e de interessi, e sci perché questi nostri prezioxi compagni, 'na votta restæ da soli diventan subito terren de caccia.

Me diei ch'ò l'é un descorso a senso unico, invece no. Perché veddei, e donne son ciù furbe, ciù desgagginae, ciù indipendenti, ciù realiste e ciù... calcolatrici. E loro nasse da pesca han e magge larghe, san çerne, han ciù scelte. Peuan d' de sci o de no e quarche votta, pe reze o zeugo, d' "ni" ma han squæxi sempre in man o cotello da-a parte giusta - come volevasi dimostrare.

No me ne voei: i ommi son ciù sprovvedui, ciù indifeixi, ciù "loasci", han ciù soggezion di figgi anche se finzan d'èse di "dui" e poi, han in to corredo genetico 'na qualitæ che o sesso opposto o conosce poco: o senso de colpa! Un ommo o no l'avià mai a disinvoltua de mette a-a luxe do sò 'n'eventuale affettuosa amicizia, o vè cauto, o se vergheugna, anche se o fa de tutto pe mantegnì l'aplomb autoritaio, ma drento de le o l'ha soggezion, o se sente a disagio. Eppure o l'é ancon un bel'ometto, ma o temme o giudizio di figgi, specie se son femine. Ma che ti n'aggi quæ ã teu etæ? Ti veu fà o pivello? E poi... lascemmo perde... vattene a pescà oppure a-o Zerbin a zugà a-e bocce... t'æ a prescion erta... e se poi tutto questo o cazze in to veuo ecco e parolle da condanna: "in ta casa dove gh'èa a mamma no gh'intra nisciun!"

Parolle sacrosante ma... perché solo a-o papà? Perché tanta tolleranza co-a mamma e tanta severità morale co-o papà? Con tutto o rispetto e l'amò pe chi no gh'é ciù e che o saia sempre insostituibile, perché diggo, negà a 'n ommo o diritto de riprovà a vive? Perché falo sentì in colpa? Che diritto han i figgi che finn-a a vei t'æ mantegnue pe daghe do teu mègio, de vegnisse a imponn-e creandote di sensi de colpa? Cöse son quelli indici accusato? Se un o diventa vègio perché o no deve godise i privilegi che ghe dà a vecchiaia, oltre che a patine i disagi? Amò? n... n... no!

I loro pensieri son de tenore diverso... "e se quella o se a sposa, a casa poi a chi a va? Mègio mette e cose in ciæo e aloa colpevolizzemolo!"

Comme d'ivo in principio de sta stoa, quella figgia a l'ha strascinou o poæ in tribunale pretendendo in anticipo a seu quota patrimoniale do scito di genitori perché o poæ o l'aveiva deciso de risposate.

Finché semmo vivi e insemme, a nostra prole a l'é tutta a l'avanguardia. A ne incoraggia a gòdise a vitta, a no fossilizzase, ma quande l'é o momento critico a muxica a cangia. A diventa "musica da camera" con notte gravi do contrabbasso e con de sfumature de "pianissimo" che te portan a serà i euggi. Arvili ommi, arvili! Comme dixè l'antigo proverbio: in guerra e in amor tutto è permesso.

Ad Majora.

Maria Terrile Vietz

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

C: Alè Frànco! Intrà 'n pò 'n bitèga che te finiscio de contà quella do tenènte...

F: Do tenènte? E cös'ò gh'intra o tenènte?

C: L'ürtima vòtta che se sémmo visti t'àiò contòu do tenènte ch'ò fàva zugà i sordàtti a-o balòn e ch'ò l'àiò piggiò a segònda stelètta...

F: Oh sci, che òua me regòrdo! Teu fræ o Tino o gh'àiò dito che, quànde se zèuga èan tùtti pægi...

C: ... coscì o tenènte o gh'àiò vosciòu dimostrà chi l'èa o comandànte e chi quello ch'ò dovèiva òbedì. Ti dèvi savèi che o tenènte o gh'àiò 'n càn lò e o l'aveiva ciamòu "Sherman" pròpio còmme i càri armæ americàni. Dæto che bezugnàva portà o càn dò-u veterinàio, o tenènte o mànda a ciamà o Tino, o ghe dixè de piggià a lanbrètta e de portà o càn a Rómma, dò-u mègio.

F: In lanbrètta?

C: Inmaginn-ite o Tino! "Ma mi no sòn bòn", "Ma gh'é tràfego", "In càn in lanbrètta o no se peu portà". Pe fal-æ cürte o tenènte o ghe dixè che s'ò no-o pòrta o se fa çinque giòrni de prexón. "Ma-a l'é 'n'ingiusticia!" o gh'àiò dito o Tino. E ti sæ cös'ò gh'àiò rispòsto o tenènte?

F: Dinni.

C: Che i i sordàtti gh'àiòvan tùtti i dovèi e sòlo dõe cöse de diritto: mangià e a licénsa d'ordinànsa. Fine! Ò o portàva o càn ò o l'anàva in prexón. E coscì, a-o pòvuo Tino gh'é tocòu d'anà a Rómma in lanbrètta co-o càn lò tra e gånbe!

F: Ècco chi a dimostràcion che i sordàtti no sòn tùtti pægi: gh'é chi tròtta e chi sta asètou!

Paròlle de Zèna



Il trapano a mano da *bancà* (falegname), quello composto da un pomo nella parte superiore e da una piega ad U per imprimere la rotazione, è detto *virabrichin* (menarola o girabacchino). La punta sottile per forare i metalli o il legno è detta *mescia* (saettuzza). Come è accaduto in altri casi (ad es. con *taggia* che è la carrucola, ma per tutti ormai è la corda per stendere i panni) il *virabrichin* è anche detto *mescia*. Altri oggetti indispensabile per i *bancæ* sono i *ciò* (chiodi). Ve ne sono di vario tipo: la *stachétta* (bulletta) dalla *tèsta* (capocchia) larga, l'*agùo* (chiodo) il classico *ciò da bancà* con *tèsta* piccola, il *cançæto* (arpione) *ciò* fatto a L e usato per appendere ciò che si desidera, l'*eugétto* (occhio) un *ciò* che termina con un anello. I *ciò* si piantano col *martèllo* e si estraggono con le *tenägge* (tenaglie). Per far sprofondare i *ciò* in modo che non spunti la *tèsta* si usa uno strumento cilindrico detto *casaciòdi* (cacciatoia). Il mazzuolo di legno, il cui uso tipico è quello di battere sullo *scöpèllo* (scalpello), è detto *masèua*; si ricordi che *maseu*, al maschile, è il mazzuolo di ferro usato per scolpire la pietra. Altri strumenti del *bancà* sono la *limma* (lima) e soprattutto la *ràspa*. Importanti infine sono le morse necessarie per tenere fermo il pezzo da lavorare: a seconda della misura sono dette *mòrscio* (morsa), *mòrscétto* (morsetto) e *sargènte* (sergente), morsa regolabile che può essere anche lunga fino a due metri.

Pe fà 'n pertùzo co-o *virabrichin* bezèugna gjà a *manèggia*

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafia oficià, il primo della serie Bolezümme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

A proposito di Grafia Oficià...

Ho un problema con le parole composte, come "Boccadàze" che io scriverei così perché mi pare di pronunciare la "c" doppia. Ma la regola vorrebbe che le consonanti prima dell'accento tonico si scrivessero semplici ossia "Bocadàze". Qual è la scelta giusta?

Enzo Baggino - Genova

Il nostro lettore ha posto un problema vero: in effetti nelle parole composte c'è l'ambiguità che lui segnala. Per capire come stanno le cose, ricordo che nella pronuncia delle parole lunghe, e le parole composte in generale sono lunghe, tutti noi tendiamo ad accentare anche le sillabe non toniche posando un po' la voce su di esse e non solo sulla sillaba tonica. Se diciamo la parola "velocissimamente" l'accento tonico è sulla penultima sillaba "men", ma c'è anche un accento secondario sulla terza sillaba "cis" (provare per credere). In particolare le parole composte tendono a portarsi dietro gli accenti delle parole componenti quasi fossero separate: bókca d'æze, picca prià, e simili. A questo punto la situazione dipende dal parlante: se egli percepisce le parole componenti, tende ad evidenziare l'accento di tutte le parole, in caso contrario no. Ciò premesso, cosa dice la grafia oficià? Il consiglio è quello di attenersi alla regola e marcare le consonanti pretoniche sempre semplici, ovvero scrivere: Bocadàze, Picapia, lapasùppe, ecc. Chi proprio volesse segnalare la pronuncia doppia della consonante può farlo, ma la grafia oficià richiede di marcare anche l'accento secondario: Bókcadàze, Piccaprià, lappasùppe, ecc.

Franco Bampi

Ne scrivàn

Barcón seròu



Ghe pasàmo sótta tùtti-i i giòrni, ma i barcoìn de quella cà èan squæxi sèmpre seræ. Nisciùn o saiva cös'ò fèsse li drènto, rintànou còmme 'na tàrpa. O l'èa vègio, quèsto òu saivan tùtti, e d'ivan ch'ò l'aveisse 'n vizo rugòzo, contornòu da 'na bàrba giàncà e lóngà. In giò, scibèn chò-u fàvan tùtti, parlà de lè no l'èa bèn visto; pe quàrche raxón, a-e persónn-e a pàiva squæxi 'na còsa spòrca, dizonèsta, ànche bèn che no gh'èa motivo pe pensàlo. De lè saimò ch'ò gh'èa e ch'ò l'èa vivo perché òu sentimò criàne aprèuo de li drènto, de giòrno e de néutte, quànde pasàmo de li, magàra pe anà'n giò a demoàse. De vòtte, quànde pròpio fàmo tròppo sciàto, n'arivàva zu de bolacæ d'ægoa (e no sólo); ma, ànche inte quello càxo, no sémmo mà rièscìi a vedìlo 'n fàccia.

Gh'èa ànche chi gh'èa càò fàlo anà in sce tùtte-e fùrie, anàndo de propòxito a ronpìghe l'ànima. Gnàtri, ascòzi li da-a vixin, se fàmo 'n silèncio de grén pansæ de ríe a sentì quellì sbràggi che ne d'ivan de tùtto e n'òguràvan e pèzo cöse. Tànte vòtte o ne caciàva zu finn-a cotèlli e pignàtte, che - gnàtri ascì mèzi mòrti da-a fàmme - portàmo a càza ò anàmo a rivèndise.

Ma a pàrte ciù interesànte de tùtte a l'èa quella da seu vitta, e in sce quello se ne sentìva tànte. Quarchedùn o d'iva d'avèilo visto 'n pò de vòtte, da zoæno: pàiva ch'ò fùse ànche in bèll'òmmo, affascinànte e bèn curòu, anche bèn che l'èa za a l'època misteriozo e gjàva de vòxe in sce de lè. I ciù ançien contàvan ch'ò s'èa ridùto coscì doppo 'na stòria d'amò màfinia. A còsa a l'èa stæta de ciù sèmplici: o s'èa inamòu de 'na figgia, s'èan missi insemme, e lè, dovèndo partì pa-a goæra, o gh'àiò promisso che òu seu ritòrno o l'aveiva spozà. Ma, quànde o l'è tornòu, dòppo mèixi e ànni d'atèiza e de tormènti, o l'àiò scovèrto che lè a l'èa partìa pe 'n'àtra çitæ co-in-àtro òmmo. O dolòre e a deluxón d'avèi dovùo sofrì e spètà pe coscì tànto ténpo a l'è stæta coscì grànde da no fàghe ciù avèi rapòrti cón nisciùn. Ma chi poèiva d'ilo? Pe gnàtri anàghe a ronpì a l'èa 'na demòia, e ch'ò fùse vègio e stànco pòco n'importàva.

Dòppo quàrche ànno l'àn treuòu li drènto, sólo, in coxinn-a, acasciòu pe tàera. O no respiàva ciù. A cà a l'èa bèn tegnùta, polìta e in òrdine. Inte màn, o l'àiò 'n vègio ritræto a aquerèlli de 'na figgia.

Stefano Lusito

Storie di donne extracomunitarie

Per amore, solo per amore



È il filo sottile che cuce insieme tre storie diverse, tre vite venute da lontano a San Pier d'Arena, tre persone extracomunitarie, quelle cioè che di solito non ci sforziamo di conoscere meglio e, a dire la verità, non è che ci piacciono tanto; perché chi in qualche modo è diverso da noi o straniero, per lo più ci ispira diffidenza.

Nella migliore delle ipotesi, pensiamo che sia venuto nel nostro Paese per portarci via il lavoro, quando non pensiamo di peggio. E se lo incontriamo per strada ai semafori che vuole pulirci il vetro della macchina in cambio di un'elemosina, diamo la sicura alla portiera, chiudiamo il finestrino e facciamo il segno di no con la mano. Tre vite, tre donne, tre storie.

Marina nasce a Donetsk, in Ucraina, vicino al confine russo, ventisette anni fa. Parla l'ucraino e il russo, è laureata in lingue con specializzazione in inglese e tedesco, insegna all'Istituto Tecnico della sua città, ha una bella famiglia con due genitori che l'adorano, tanti amici, una vita facile. Un giorno però su Internet conosce Gabriele, genovese, studente universitario di Scienze Politiche ed è amore al primo clic. Lui va a conoscerla e dopo due

anni si sposano nella chiesa ortodossa di Donetsk. Marina viene a vivere a San Pier d'Arena in casa della suocera, che insieme ai suoi genitori li aiuta anche finanziariamente. Gabriele dà la tesi di laurea, lei perfeziona il suo italiano ai corsi della Comunità di s.Egidio e si arrangia come baby-sitter e dando lezioni private. Un mese fa arriva finalmente la dichiarazione di equivalenza degli studi fatti in Ucraina e con questa anche la speranza di un vero lavoro. A Marina mancano i suoi genitori, ma quel filo sottile che l'ha portata da noi sarà in grado di ricucire anche lo strappo doloroso della lontananza. Katia ha trentotto anni, è rumena di nazionalità ungherese perché nata in una città di confine che un tempo faceva parte dell'Ungheria. Specializzata in vari campi: dalla meccanica fine al calzaturificio ed alla sartoria, per dieci anni ha lavorato, studiato ed ottenuto il diploma in matematica e fisica al Liceo Reale del suo Paese. Anche per lei galeotto è il computer. Su Internet conosce Massimiliano, operaio dell'Ansaldo, con il quale convive ormai da due anni a San Pier d'Arena. All'inizio Massimiliano prova a raggiungerla in Romania, ma la dif-

ficoltà della lingua gli impedisce di lavorare così Katia, che conosce un po' di italiano, decide di venire lei in Italia. Appena arrivata cerca subito lavoro e si adatta anche se non sempre è trattata bene o retribuita regolarmente; però non si arrende, frequenta la scuola di italiano, vuole perfezionare la lingua nella speranza di un lavoro più sicuro. Anche a lei mancano i genitori, però spera di rivederli presto perché desidera ritornare per un po' di tempo in Romania per curare la nonna che è malata e alla quale lei è molto affezionata.

Jessica ha trentaquattro anni, arriva in Italia dalla città di Guayaquil in Ecuador, nove anni fa. Parte da sola su consiglio di alcuni amici, si fa prestare i soldi per il viaggio, che non sono pochi e arriva nella nostra città, dove sei mesi dopo la raggiungono suo marito Fabrizio e la sua bambina che è piccola e che ha quel bel nome importante Racel, Rachele. Il marito è muratore e lavora saltuariamente; lei per pagare i debiti per i primi due anni lavora come badante e colf da una luce all'altra, dal lunedì alla domenica, senza interruzioni. Poi per altri due anni allo stesso modo, per quattro giorni alla settimana, e ora che aspetta il suo secondo bambino, solo al mattino e a giornata. Jessica malgrado la fatica, è una donna contenta: è riuscita a trovare una casa e una buona padrona che quando lei è in ritardo con l'affitto, aspetta e comprende; la sua bambina, che l'anno prossimo frequenterà la scuola media alle Mazzini, è bene inserita e ha tante amiche; suo marito fa di tutto per aiutarla e il suo bambino avrà un avvenire più sicuro; tutto tenuto insieme da quel filo sottile ma forte che l'ha portata fino a noi. Tre storie, tre vite, tre donne e un unico filo sottile che le unisce: per amore, solo per amore.

Carla Gari

Dai cinghiali agli insetti

Sempre più animali in città



No, non mi riferisco a certi automobilisti o motociclisti, e nemmeno a molesti vicini di casa. Prendo solo spunto da quanto è emerso al recente congresso di entomologia (studio degli insetti) tenutosi a Genova, per riprendere un argomento già trattato un paio di anni fa proprio sul Gazzettino. In quella occasione vi parlavo dell'alto numero di volatili che, con un po' di attenzione si possono osservare nei cieli di Genova. Questa volta l'argomento è ben più vasto, ma dovendo essere breve, vedrò di riassumere al massimo. Il concetto è semplice: un animale qualsiasi cerca di stare lontano dai nemici in un posto dove ci sia cibo ed acqua e dove possa riprodursi; tale e quale come noi. Ovviamente l'habitat ideale varia molto a seconda della specie, ma da qualche anno a questa parte si osserva un fenomeno sempre più crescente: la città ed i dintorni, con strade, persone, auto, rumori vari, ecc. appare, per molte specie, più ospitale che non la

campagna o il bosco o persino il mare. Già, anche il mare, dato che molti uccelli marini, soprattutto i gabbiani ma non solo loro, stanno sempre più colonizzando tetti, campanili, cornicioni trovandovi ottimo rifugio. Per il cibo non c'è problema, basta farsi un volo nella più vicina discarica o torrente. Molti altri volatili (falchi e poiane, gazze, cornacchie, taccole, aironi, tortore, merli, storni, ecc.) sono ormai di casa. E a terra? Beh, qui si sta cominciando ad esagerare! I cinghiali sono di casa sulle alture e spesso si spingono sui greti dei torrenti sino al mare; le nutrie (grossi roditori pelosi che una volta venivano allevati per fare le pellicce di "castorino") se la spassano alla grande nei torrenti ma non disdegnano incursioni anche sulle rive dove, manco a dirlo, il cibo c'è, per terra. Le volpi gironzolano nottetempo nelle periferie ed anch'esse trovano buon cibo e nessuno che spara. Non dimentichiamo, ovviamente, i topi di fogna ed i topolini ospiti degli appartamenti, mentre i gatti sono sempre più grassi e distrutti dalle malattie metaboliche grazie alle scatolette che mangiano, ed i cani sono spesso preferiti ai bambini per cui viene da pensare che tra cento anni Genova sarà un gigantesco canile con un sindaco somigliante ad un labrador.

Tralascio poi per carità cristiana gli animali esotici assurdamente reclusi in terrari o appartamenti. Molti di essi vengono scelleratamente abbandonati con gravi alterazioni dell'ecosistema. E gli insetti? La scellerata "non gestione" di queste problematiche, dicono gli entomologi, ci sta portando al punto di non ritorno. A seguito dei traffici internazionali nonché degli inurbamenti degli animali, gli insetti si stanno dando da fare alla grande, quasi sempre in silenzio ma inesorabilmente. Gli scambi con l'estero senza veri controlli hanno portato qui la zanzara tigre che vive benissimo ed è potenzialmente portatrice anche di gravi malattie come la febbre gialla. Ci sono poi le cimici, i pappataci, la tignola e le tarme, lo scleroderma (un parassita del tarlo che punge fastidiosamente), le termiti ed infine (ma non certo per finire) miliardi di formiche di vario tipo. Se poi pensiamo al punteruolo rosso che ci sta massacrando le belle palme della riviera e la cerambice cinese che ci rosicchia gli alberi, beh, forse sarà meglio che ci diamo una mossa, altrimenti qui una mattina ci svegliamo consumati dagli insetti. Esagerato? Può essere, ma la prudenza non è mai troppa.

Pietro Pero

L'angolo della poesia genovese

A dignità di vègi

Ò visto 'n vègio caminà pe-a stràdda,
o tiàva 'n pò a babòrdo e 'n pò a tribòrdo
cóm'm'a faiéiva 'nte 'na lebeciàdda
'na bàrca co-o timón rezùo da 'n òrbo,
o bechezàva ch'ò te fàva poia
quànde o sforsàva o còrpo vèrso a pròa.
D'istinto m'é vegnúo d'alongà o pàsso
pe agiutàlo agoantàndolo pe 'n bràsso.
Ma quànde sòn ariù davànti a lè
gh'ò lezùo inti éuggi a dignità!
«Scusæme, no me rëze bèn e gånbe,
ò d'ito, ve rincrésce se m'arénbo?»
O m'à amiùo inta fàccia e o m'à rispòsto:
«Vegnì, vegnì che s'arenbémmo in doì»
E ò capìo, pensàndo a-a dignità
Che o seu parlà o salvàva ànche a mæ!

La poesia ha vinto nell'anno 2001 il primo premio al Concorso Premio Regionale di poesia in dialetto: il "Lauro d'oro". E la ragione del premio – sicuramente – risiede nella garbata e diplomatica rilevanza che viene data di una alta qualità morale, la dignità di ciascuno essere umano, specie dei più deboli. L'insegnamento possiamo estenderlo a tutte le categorie di esseri umani, ed ai mille modi differenti di difficoltà. Un'altra rilevanza non da poco, è essere riuscito ad esprimere così alto concetto in lingua genovese; diremmo che questa arricchisce – con la sua musicalità – l'atmosfera di grande umanità che sprigiona nella lettura. L'unica nota che poniamo è nel modo di scrivere il genovese: il Poeta usa una scrittura lessicale "a orecchio" (con qualche errore grammaticale tipo "d'istinto me vegnuo" della versione originale che doveva essere "m'é vegnuo"); comunque facile da intendere se viene letta ora, che qualche rimasuglio di dialetto è rimasto nei vecchi; ma tra qualche generazione, proseguendo il trascurarlo e non trasmetterlo, ben pochi saranno capaci di interpretare le rime e l'insegnamento che da esse deriva. Per questo abbiamo pubblicato e perseguiamo il sistema di scrittura suggerito dal prof. Bampi (vedi l'opuscolo "Grafia ofiçia") che nell'attuale, ma anche e soprattutto nel futuro permetterà a chiunque, anche ignorante degli elementi base della lingua, di leggere con cadenza e proprietà.

Giuseppe Galletto, nasce a Genova nel 1921, sampierdarenese d'adozione da cinquant'anni, ex dipendente del Consorzio del Porto di Genova, a ottant'anni riunisce un centinaio di poesie in genovese, in tre libri, per la sua famiglia. Nel 2001 decide di partecipare al Concorso Premio Regionale di poesia in dialetto con la poesia "A dignità di vègi", vincendo il primo premio, il Lauro d'Oro. L'anno successivo partecipa nuovamente al concorso con la poesia "Odo de baxaicò", vincendo il secondo premio, il Lauro d'argento. In quell'occasione, vince anche il primo premio Salustri, con la poesia "O magon de'n portuale", dove esprime la sua nostalgia dell'ambiente portuale conosciuto fino al 1984, data del suo pensionamento. Descrive scene di vita genovese per ricordare chi c'era e raccontare a chi non era ancora nato, come era la vita prima della guerra e nel primo dopo guerra. Le sue rime hanno una vena ironica e spesso autoironica, scritte in maniera schietta e nello stesso tempo garbata, il suo modo gentile di affrontare la vita e di coglierne i significati. Una vita nell'ambito genovese, con un profondo legame alla famiglia.

Il Don Bosco alza il sipario al 105 Stadium

Il Don Bosco si apre sempre più al quartiere, esportando i "suoi prodotti" sul territorio. In linea con la tendenza che, in questo fine anno scolastico, ha visto numerose scuole trasferire sui palcoscenici di vari teatri cittadini gli spettacoli di fine anno, anche l'Istituto Don Bosco ha calato il sipario del teatrino interno, per alzarlo al 105 Stadium della Fiumara dove, il 10 giugno scorso, si è svolta la festa di fine anno scolastico. La serata, che per la prima volta ha raggruppato tutte le realtà dell'istituto, dal nido al liceo, passando per materna elementari e scuola media, si è svolta all'insegna dell'allegria, condita da qualche lacrimuccia soprattutto da parte di chi, concluso un ciclo di studi, ha detto arrivederci a insegnanti e compagni. Di tutto rispetto gli spettacoli messi in scena dai grandi e dai piccini. Tanto per citarne alcuni, notevole la performance in tre tempi, proposta dai ragazzi del liceo scientifico, di tutta tenerezza l'esibizione dei bambini della scuola materna e molto apprezzabile il pezzo eseguito dagli alunni delle quinte elementari, che hanno salutato le maestre con versi in rima baciata. "L'iniziativa organizzata al 105 Stadium – è il commento del direttore, don Renato Di Furia - ha permesso di unire in uno spazio di ampiezza adeguata tutti gli alunni del Don Bosco di San Pier d'Arena. È questo un modo per sentirsi parte di una grande famiglia, come ci ha insegnato don Bosco. Proprio in quest'ottica – dice ancora don Renato - nel corso dell'anno scolastico abbiamo promosso momenti comunitari tra insegnanti e docenti di ogni ordine e grado. Riteniamo, infatti, che l'empatia che si genera dalla conoscenza più approfondita e dallo scambio di sensazioni, sia la strada giusta per trasmettere alle nuove generazioni i valori fondamentali, così necessari per camminare con passo sicuro sulla strada della vita".

Silvia Stefani

Intervista al direttore del Gazzettino

Dino Frambati: giornalista e aviatore

Prima ancora che diventasse direttore responsabile del nostro storico mensile, Gazzettino Sampierdarenese, conoscevo Dino Frambati in quanto vicepresidente dell'ordine dei giornalisti della Liguria. Era una conoscenza così, molto superficiale, basata tutta sull'esteriorità e sullo scambio di poche parole. L'avevo, però, sempre notato e apprezzato per l'eleganza, la ricercatezza e l'originalità del suo look e, devo anche aggiungere, che ciò mi incuteva un po' d'imbarazzo: mi pareva una persona distante e sofisticata. Circa due anni fa, accettò di diventare il nostro direttore; ebbi pertanto l'opportunità di conoscerlo anche dal punto di vista umano e, devo dire, di essermi trovata dinnanzi ad una persona davvero straordinaria, capace di trasmettere a tutti grande entusiasmo (indimenticabile nelle vesti di presentatore-conduttore al Teatro Modena, nello scorso febbraio, per i festeggiamenti dei quarant'anni del Gazzettino) per essere un bravo giornalista, diretto e molto obiettivo – oltre per ciò che scrive anche per quello che dice: basta ascoltarlo quasi settimanalmente a Tele City, nei dialoghi con Marco Benvenuto. Per la passione e l'impegno con cui ha assunto il non facile incarico di direttore del nostro giornale, pure capace di stemperare eventuali incomprensioni: ciò ha dato vita ad una redazione - pur se eclettica – molto motivata e attenta al reciproco rispetto al fine di creare un Gazzettino sempre migliore.

- Dino, sei nato a San Pier d'Arena? *"Sono nato a Genova, mio padre è nato a San Pier d'Arena, in via Castelli, la mamma è piemontese, dell'alexandrino. Mi considero a metà tra le due regioni, Liguria e Piemonte, che amo e sento entrambe casa mia. Strano caso del destino, non ho mai abitato a San Pier d'Arena ma ci vivo quattordici ore al giorno, nel mio ufficio e nell'azienda di famiglia, da decenni".*

- Da quanto tempo sei giornalista? *"Da oltre trent'anni, Ho cominciato con gli anni di piombo. Una tragedia! Si lavorava con biro e taccuino, altro che Internet e telefonini. Si andava sul posto anche se spesso era agghiacciante".*

- Hai iniziato con la "nera" e con quale giornale?

"Ho iniziato al Giornale di Montanelli, mio maestro; un mito per me. È lui che ha firmato la lettera da presentare all'Ordine per farmi ottenere la tessera per diventare giornalista. Ho vissuto gli anni delle Br, il sequestro Achille Lauro, la catastrofe Haven, il G8, il serial killer Donato Bilancia. Ho scritto su tutto questo e molto altro. Tanta "nera". La più formativa, imprescindibile per un giornalista che voglia esserlo davvero. Ma anche su economia, territorio, politica e poi aviazione, la mia grande passione. Il mio primo pezzo è uscito il 4 agosto del 1979, lo ricordo con emozione: sui costi eccessivi delle tasse sulle insegne, con conseguente protesta dei commercianti, guarda caso, di San Pier d'Arena".

- Attualmente con chi collabori, con quali giornali?

"Sono corrispondente dalla Liguria di Avvenire, Radio Vaticana, Conquiste del Lavoro, organo di stampa Cisl. Tutti nazionali; a livello locale, invece, per il Corriere Mercantile, proprio come corrispondente da San Pier d'Arena, per il Piccolo di Alessandria, la Casana di Carige, addetto stampa per Aero Club di Genova, vice presidente del gruppo Lombardia-Liguria Unione Nazionale Associazioni varie, opinionista a Gold 7 - redazione Liguria - e sono, da quasi dodici anni, vicepresidente all'Ordine dei giornalisti. Quando ho iniziato non avrei certo immaginato tutto questo. Credo di aver scritto, nella mia vita, oltre trentamila pezzi. Oltre ad un po' di tivù. Il mestiere mi affascina. Mi piace oggi più di quando ho iniziato".

- Circa la tua passione del volo, hai anche il brevetto da pilota, puoi dirci qualcosa?

"Vero, è la mia grande, grandissima passione. È indescrivibile la sensazione che si prova pilotando, stando in aria, effettuando un buon atterraggio. Volo dagli anni '80: monomotori, bimotori, idrovolanti".

- Sei il direttore del Gazzettino da oltre due anni, bilancio?

"Giuro che è quello che mi sta dando maggiore gioia ed appagamento come giornalista. Un bilancio? Sarebbe giusto lo facessero i redattori e collaboratori che mi 'sopportano' da oltre due anni. Il momento più



emozionante è stata la grande festa del Modena; per la prima volta ho pensato di essere riuscito a fare davvero qualcosa per questo storico giornale, di aver inciso in qualche modo nella sua vita. Sento convinzione ed entusiasmo nella redazione. Grazie a questo penso davvero che il Gazzettino possa andare lontano...".

Be', con un curriculum così ampio e vario, sentirsi dire che è il Gazzettino

che, a livello giornalistico, è ciò che gli dà più gioia, è davvero una bella soddisfazione. E sono certa di interpretare il pensiero di tutti, redattori e collaboratori, nell'esprimergli affetto e profonda stima. Grazie direttore per aver aiutato il Gazzettino a crescere ancora; sì, né siamo certi, andrà lontano...

Laura Traverso

Via Fanti: sì ai parcheggi, no alla residenza sanitaria

Due piani di posti auto interrati ed area verde attrezzata in superficie: questo il risultato dell'intesa raggiunta, anche grazie alla mediazione del sindaco Vincenzi, frutto di una trattativa che andava avanti da mesi nel tentativo di coniugare le esigenze degli imprenditori privati e dei cittadini, riuniti in un comitato. Fin da subito il Municipio si era schierato con decisione contro una nuova cementificazione sulle alture del quartiere e aveva espresso parere negativo sulla realizzazione di una residenza sanitaria assistita in via Fanti, nell'area che, fino a qualche anno fa, era occupata da un grande vivaio. L'accordo decisivo si è raggiunto il 20 giugno scorso, in una riunione nella sede del Municipio Centro Ovest, alla presenza del Comitato di via Fanti, l'ingegner Viziano e l'ingegner Tizzoni in rappresentanza della Civica Amministrazione, a cui seguirà un ulteriore incontro per definire meglio la progettazione. Il risultato accontenta tutti: gli imprenditori potranno costruire i posti auto e per i cittadini di via Fanti e via Carrea sarà garantito il mantenimento di uno spazio verde, tanto raro quanto prezioso. L'area sarà attrezzata e gestita direttamente dal Comitato. I tempi si preannunciano abbastanza brevi: l'iter burocratico dovrebbe concludersi entro fine anno e i lavori, che si stima dureranno venti mesi, potrebbero partire nella primavera prossima.

Per pubblicizzare un "rave party"

Manifesti abusivi davvero di pessimo gusto

La mattina di sabato 28 maggio, nei soliti siti abitualmente usati da chi affigge abusivamente avvisi di ogni tipo, sono comparsi molti manifesti raffiguranti un'immagine religiosa. A prima vista sembravano davvero annunci per un evento ecclesiale, con una bella immagine di Maria Santissima, la dicitura in neretto "avviso sacro".

Guardando attentamente, purtroppo, la verità veniva penosamente a galla: era stata scelta un'immagine religiosa per pubblicizzare una sorta di "rave party" (festino a base di stupefacenti) avente come spunto il "raccolimento di maria", laddove "maria" significava la marijuana. Al posto del Sacro Cuore di Maria c'erano foglie della pianta così tanto amata dagli autori, tutto intorno angioletti intenti a fumare spinelli. La cosiddetta "festa" veniva anche definita come un evento imperdibile (non riferiamo le parole, per decenza) con l'invito ai giovani a presentarsi nottetempo al centro sociale Zapata, pagando cinque euro, per accedere ed essere serviti a dovere con la droga. Alcune considerazioni: per prima cosa l'aver utilizzato simboli cattolici, denota che gli autori ritengono di poter fare quello che vogliono nel nostro ambito, cosa che non sarebbe stata possibile, ad esempio, se avessero usato immagini o simboli di altra religione. In tal caso viene da pensare che, con molta facilità, sarebbero scoppiate violente reazioni (già viste in altre occasioni in varie parti del mondo) da parte dei credenti, quindi gli autori del manifesto hanno preferito prendersela con chi non reagisce nello stesso modo; è tutto molto più facile e divertente no?

Va poi sottolineata ancora una volta la completa impunità e tracotanza di chi ritiene che colonne, muri, cassonetti, e qualsiasi altra superficie siano a loro disposizione per le affissioni di ogni tipo. Ci risulta che il Comune di Genova sia sicuramente al corrente dell'abuso che regolarmente viene perpetrato, ma nella giunta comunale pare non ci sentano dall'orecchio dell'applicazione delle sanzioni a certi gruppi. Eppure chiunque di noi decida di infischiarne delle regole e fa il suo comodo viene adeguatamente (e giustamente) sanzionato. Gradiremmo conoscere che cosa ne pensa in materia chi ha la responsabilità delle affissioni comunali e per quale motivo non esista "par condicio" in questo ambito.

Nel caso non pervenga alcuna risposta, vorrà dire che il relativo regolamento è da considerarsi superato, per cui, ogni qual volta ne avremo bisogno, riempiamo San Pier d'Arena e dintorni di manifesti e locandine senza pagare alcunché né chiedere permessi di sorta. Per completezza di informazione riferiamo che, sentite le proteste da parte di molti cittadini, gli addetti comunali hanno provveduto a coprire i manifesti abusivi successivamente alla data indicata (pertanto del tutto inutilmente), e non ci risulta siano state comminate sanzioni.

Circa il contenuto degli avvisi in questione non diciamo altro, si commentano da sé. Notiamo solamente che diverse persone, appena capito di che si trattava e chi sbeffeggiavano, si sono messe a strapparne alcuni usando anche le unghie. Questo ci basta.

Pietro Pero



CARNE E PESCE
ALLA BRACE
FORNO A LEGNA



Maestro di risotti

Paella a 15 euro.

Risotto all'arancia con gamberetti
a 12 euro.

Risotto al nero di seppia
a 9,50 euro.

Risotto ai funghi porcini a 12 euro.
Tutti i piatti anche da asporto.

Si raccomanda di telefonare allo 010 6429999.

PIZZA E PIATTI DA ASPORTO SU ORDINAZIONE

Tutti i giorni dalle 18 alle 20
degustazione vino
con piattino a soli 5 euro

Piazza Vittorio Veneto 3 r. - Ge - San Pier d'Arena
Tel. 010 6429999 - Si accettano tutti i tickets

150° dell'Unità d'Italia: il 'caso' Camillo Saccomanno

Le memorie di un patriota genovese

A margine dell'intervista sulla sua professione di primario di gastroenterologia al Villa Scassi [n.d.r.: pubblicata sul numero di gennaio], il discorso con Sebastiano Saccomanno scivola fatalmente sulla storia esemplare del suo bisnonno Camillo, che ben illustra il centocinquantesimo 1861-2011. Della sua intensa parabola terrena (1834-1918) Camillo ci ha lasciato un vibrante memoriale, vergato in tarda età, verso il 1910.

Quale spirito animò tanti ignoti eroi che votarono la loro giovane vita al Risorgimento? "Volevamo fare l'Italia - Memorie segrete di un giovane patriota genovese dai moti mazziniani alla presa di Roma" (De Ferrari Editore, 311 pagine) ce ne dà un'inedita prospettiva. Quella di un vecchio colonnello in pensione, nel cui animo però ancora alberga il giovanile spirito ribelle, non sopito dalla disciplina militare, né dalla lealtà verso lo Stato, che rievoca, in sapidi quadri, i tanti eventi risorgimentali cui ebbe la ventura di partecipare. Il testo, piano ma di indubbia dignità letteraria, lascia trapelare spesso una piacevole ironia che ci rende vicino il narratore e fa da giusto controcanto alla drammaticità degli eventi narrati.

Un susseguirsi di immagini che ci restituiscono una viva impressione dell'epoca in cui a Genova germogliava il pensiero mazziniano, il cui massimo ideale era 'fare l'Italia'. Camillo nacque in una famiglia né misera né benestante. Il padre, maestro d'ascia e poi conduttore di trattoria, ebbe sedici figli dalla prima moglie. Questa,

proveniente da una ricca famiglia di commercianti, morì ancor giovane per un'epidemia di colera. Gli orfanelli, tra cui Camillo e la cara sorella gemella Francesca, furono così esposti ad un'infanzia travagliata che, ancorché drammaticamente vera, pare uscita dalla penna di Dickens. Le seconde nozze del padre non portarono al nostro maggiori fortune: una matrigna insensibile e una nidiata di altri sedici fratellastri (la fertilità non difettava di certo in quei tempi pur così grami!). E ancora, a seguire: gli studi non regolari ma proficui, il talento e la passione per la pittura - che non abbandonò mai, a riprova di un certo qual buon genio familiare per le Arti, se il fratello Santo poté divenire uno dei più affermati scultori della sua epoca -; la partecipazione al fallito moto mazziniano tentato a Genova nel 1857; l'esilio a Ginevra per scampare alla polizia sabauda; la partecipazione alla seconda guerra d'Indipendenza (1859) nelle fila dei Carabinieri Genovesi, corpo militare volontario di formidabili tiratori; la liberazione della Lombardia dal giogo austriaco; la partecipazione nel 1860 alla spedizione Pianciani, che affiancò quella dei Mille di Garibaldi; l'inquadramento nell'esercito regolare come capitano dopo la proclamazione del Regno d'Italia (1861); la repressione del brigantaggio in Basilicata e Campania (una vera e propria guerra) in scenari che non hanno nulla da invidiare ai western; la partecipazione alla terza guerra d'Indipendenza (1866): l'avanzata sino alle soglie di Trento e poi la triste ritirata che, però, non

impedì la liberazione del Veneto; il ritorno alle campagne militari contro il brigantaggio; e, infine, la partecipazione - sempre in prima fila - alla presa di Roma nel 1870.

Quando, il 1° novembre 1918, il colonnello chiuse gli occhi per sempre, stava per concludersi un'altra epopea: la prima guerra mondiale.

Per quelli come lui però si trattava della quarta guerra d'Indipendenza: quella che doveva restituire all'Italia Trento e Trieste. "Il suo ultimo grande cruccio - ricorda il pronipote - fu quello di non poter fare in tempo a riabbracciare l'amato figlio Ugo Sebastiano che, fatto prigioniero dagli Austriaci sul fronte, sarebbe tornato a Genova solo poche settimane dopo la morte del padre".

Il testo è tornato alla luce solo nel 2007 a cura degli eredi, che hanno inteso pubblicarlo - dopo quasi cento anni - per il suo intimo valore etico e civile, non meno eminente di quello storiografico.

Hanno in ciò contravenuto ai voleri dell'avo, che vincolò al solo ambito familiare la lettura di quelle pagine? In realtà il caro Camillo sembra in vari passi voler fare l'occholino alla posterità.

E ci interroga sulla nostra falsa coscienza nei rapporti con lo spirito patrio, ancora poco radicato in Italia rispetto alle democrazie più mature. Come dovremmo intitolare un odierno reportage italoita su queste tematiche? Forse: 'Volevamo disfare l'Italia'?

Marco Bonetti

I legami tra San Pier d'Arena e San Teodoro

Due quartieri, un Municipio

Per ragioni amministrative, burocratiche ed economiche le vecchie Circoscrizioni vennero ridotte a nove nel 1997 (nel 2007 divennero Municipi) con quartieri spesso aggregati a dispetto dell'orografia del territorio, del grande numero di abitanti e di un elementare buon senso.

Sebbene costituiscano oggi il Municipio Centro Ovest, un tempo i quartieri di San Teodoro e San Pier d'Arena erano divisi dalla poderosa collina di San Benigno, uniti solo da una stradicciola disagiata che passava sotto la Porta della Lanterna e dalla salita e la porta degli Angeli, più ampia. Solo negli anni '30 l'immenso costone di roccia venne abbattuto per costruire la "camionale", cancellando la bellissima spiaggia di barche e pescatori a San Pier d'Arena e lasciando aperta al maestrale l'ampia insenatura di San Teodoro fino al Porto Antico.

I confini di San Teodoro sono segnati a levante dal Palazzo del Principe e dalla funicolare di Granarolo (che ad oggi porta solo in via Bari, per lavori in corso) e a ponente da via di Francia e via Cantore; la Lanterna viene equamente condivisa dai due quartieri, insieme ai fumi e all'inquinamento provocati dalla sottostante centrale a carbone Enel, sempre in via di dismissione ma mai dismessa...

Ma i due quartieri condividono anche altre caratteristiche: una di queste è il mare che, sebbene disti due passi, appare più lontano dell'oceano; purtroppo se ne avverte la presenza soprattutto per i passaggi e gli scarichi dei mezzi pesanti e gli scarichi

e i rumori dei motori delle navi e dei traghetti: sarebbe ora che, per limitarli, l'Autorità Portuale provvedesse finalmente all'elettrificazione delle banchine...

E a San Teodoro l'assordante e continuo rumore prodotto dai traghetti della Moby, unito agli abbondanti scarichi di fumo delle ciminiere, rende l'estate invivibile a migliaia di abitanti ma, soprattutto, compromette la loro salute.

Un'altra caratteristica che unisce i nostri due quartieri è la barriera autostradale di Genova Ovest, il cui ingresso ed uscita in pieno centro cittadino provoca lunghe code che intasano il percorso degli autobus specie nelle ore di punta e nell'orario di imbarco dei traghetti. La Società Autostrade, come è emerso dalla recente conferenza stampa per la presentazione della miliardaria e contestata Gronda di Ponente, non ha previsto nel "nodo" di San Benigno alcun intervento rilevante per migliorare il traffico interno cittadino ed ha rimandato il tunnel subportuale a tempo indefinito, praticamente cancellandolo.

Nonostante i problemi che ci accomunano, dobbiamo rallegrarci per la vivacità delle attività culturali e commerciali dei nostri quartieri, per il loro patrimonio storico ed artistico, per le bellissime ville storiche, per le antiche chiese, per le numerose associazioni di volontariato che favoriscono la loro socialità e vivibilità... e per il Gazzettino che ci consente di parlarne!

Aurora Mangano

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.


la generale pompe funebri spa
 **010.41.42.41** 
servizio continuato notturno e festivo

**Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41**

**Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789**

**Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413**

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italoico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Numero Verde
800.721.999

Ricordi

5/6/2010 - 5/6/2011

ANTONIO GUIDO BUFFA
(Dino)

Ad un anno dalla scomparsa Lo ricordano Pino e Laura Buffa noti avvocati civilisti sampierdarenesi. La redazione del Gazzettino partecipa al ricordo insieme agli amici Pino e Laura Buffa, collaboratrice da diversi anni del nostro mensile.

27/5/2010 - 27/5/2011

TITO DALL'AGLIO
Generale dell'Arma
dei Carabinieri

È passato un anno dalla Sua scomparsa. La nostra redazione Lo ricorda a quanti lo conobbero insieme al figlio Gian Antonio Dall'Aglio, fine scrittore, collaboratore e amico del Gazzettino.

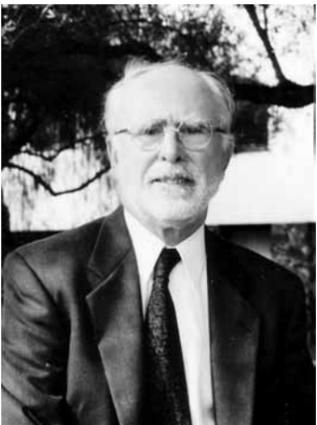
4/6/10 - 4/6/11



FRANCESCO LANDI

Ad un anno dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino e i soci della casa editrice SES si uniscono al ricordo del figlio Enzo Landi, vice presidente della nostra Società.

16/6/2009 - 16/6/2011



CARLO PASTORINO

Figura storica di San Pier d'Arena, medico conosciutissimo e apprezzato per le sue grandi doti professionali e umane. Ad due anni dalla scomparsa, la Redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda insieme al figlio Giuseppe, grande amico del nostro mensile, alla figlia Anna Maria e alla moglie, dottoressa Silvia Silvano.

3/7/1997 - 3/7/2011



MICHELE PATRONE

Caro Papà, l'amore che ci ha unito è stato veramente grande. Tu sei stato un Papà meraviglioso e non ti ringrazierò mai abbastanza per l'esempio di vita che mi hai dato. Il tuo affetto, il tuo sorriso e la tua voglia di vivere mi accompagneranno per sempre. Ti voglio bene Papà. La tua Patrizia

9/6/2009 - 9/6/2011



LUISA CANALE

Ad due anni dalla Sua scomparsa, il marito Pino con le figlie Simona e Barbara, i suoi adorati nipoti Martina e Riccardo e la sorella La ricordano con tanto affetto.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo all'amico e abbonato Pino della sezione ANPI di San Pier d'Arena.

Il parere del medico**Quando si soffre d'insonnia**

Il sonno, ormai tutti sappiamo, è divenuto materia di studio a se stante, in appositi centri (per noi genovesi, all'ospedale della Colletta), con statistiche ampie, coinvolgenti mezzo milione di adulti e quasi trentamila bambini, alla ricerca di una valutazione del suo ruolo nella vita e nella funzionalità degli altri organi. Il sonno fisiologico ha un andamento ondulante irregolare ed asimmetrico, distribuito nelle sette-otto ore necessarie: se lo stato di veglia è "quota zero", nelle prime cinque ore la coscienza scende in profondità, a quota -5 per tre volte (detto sonno profondo), ma per un tempo sempre più corto (ad esempio la prima volta un'oretta, poi 20', poi pochi minuti). Negli intervalli, ogni volta risale a quota -1 (detta fase REM) per un tempo invece sempre più lungo (la prima volta 10', poi 20' poi 40'). Nelle due-tre ore successive, scende a quote minori, a -4 e -3 per tempi sempre più corti intervallati da risalite a -1 per tempi sempre più lunghi, finché riaffiora a zero.

Sappiamo tutti che un organismo umano può vivere molti giorni senza cibo, molto meno - ma tanti - senza acqua, solo pochissimi senza sonno. Questo significa che se non dormire è mortale, dormire male è assai pericoloso anche se, come tanti altri disturbi è sottovalutato cercando piuttosto rimedio non nell'eliminare la causa ma con l'uso tamponante di qualche farmaco.

Purtroppo, l'insonnia è assai frequente, ed i suoi effetti negativi sono da paragonarsi alla polvere di casa: per pochi giorni non si vede; ma dopo un mese, di più; dopo un anno... ragnatele. Pertanto, quella che desidero rilevare con queste righe, è quella piccola, quella parziale, quella che lì per lì sembra solo molestia, quella che infastidisce solo il 20% del riposo; ma che è quella che nell'accumulo porta più danni della prima. Sottovalutata dal punto di vista sanitario mentre invece ha pesanti ripercussioni sia sul sistema nervoso (aumento del consumo energetico neuronale per carenza di 'ricarica', con conseguente esaurimento delle riserve e ovvia sonnolenza diurna, sino al 'colpo di sonno'), sia sul comportamento (irritabilità, riflessi più lenti e torpidi, minore lucidità intellettuale e rallentamento mnemonico) e sia infine su altri sistemi: quello

ormonale (produzione circadiana del cortisone e ormoni sessuali; stimolo all'obesità), quello immunologico, ma soprattutto quello neurovegetativo (e quindi cardiovascolare), i quali tutti possiedono un fisiologico andamento che è parallelo e di adattamento alle fasi del sonno. Ovvero è lui che obbliga le altre funzioni involontarie a funzionare secondo il proprio ritmo; in particolare - nel gruppo neurovegetativo - la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca la cui irregolarità rappresenta - tutti lo sanno - un fattore di rischio vascolare importante. Ci sono vari tipi di insonnie: le più frequenti sono quella di non riuscire ad addormentarsi; quella dei microrisvegli multipli; quella del risveglio nelle prime ore del mattino e non riuscire a riaddormentarsi. Se l'insonnia, è il non dormire, non è essa il tema da trattare qui, essendo una malattia che chi l'ha... non ci dorme sopra, e va dal medico.

Nell'ambito causale, l'insonnia si

fa ricadere nel novero dei disturbi depressivo-ansiosi. L'ansia è un fenomeno - fisiologico sino ad una determinata quantità - oltre la quale diventando patologica; sicuramente interferisce con le varie fasi del sonno. Ma è soprattutto la depressione - pressoché sempre accompagnata dall'ansia - che causa la malattia, specie se è accompagnata da almeno un altro dei seguenti tre sintomi: stanchezza abnorme (specie al mattino quando si dovrebbe invece essere più riposati); abulia (significa carenza di voglia di fare - compreso quella istintiva sessuale - rimandando a dopo lavori e doveri); malinconia vera e propria (pensieri pessimisti e tristi, voglia di isolarsi e piangere, tristezza). Ovviamente non basta prendere due pillole mirate: con esse si starà meglio, ma non si elimina la causa, la quale, da sola non solo non va via, ma ciclicamente ritorna.

Ezio Baglini

Vittorie per la Sampierdarenese Ginnastica**Grandi successi per piccole atlete**

Vittorie annunciate quelle riguardanti le atlete della Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese che hanno partecipato il 21 e 22 maggio scorso ai Campionati Nazionali di categoria allieve tenuti a Conversano (BA). Ecco i risultati per il I° livello: 6° posto (complice qualche errore alla trave) per la piccola Martina Ravera, vincitrice degli interregionali nord-ovest; 24esima su 40 partecipanti Marzia Bosi; nel III° livello la bravissima Giada Pigliaru, già 2° classificata ai campionati interregionali, si è conquistata nuovamente il 2° posto ottenendo alle parallele il punteggio più alto di tutta la gara. A queste giovani promesse e alle loro istruttrici vanno le nostre più calde congratulazioni per avere, ancora una volta, tenuto alto il nome del nostro amato quartiere.

Erika Muscarella

GAZZETTINO**Sampierdarenese**

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartolini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Claudio Scotton, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: GRAFICA L.P. di Riso & Binello
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

2/7/2004 - 2/7/2011

ELIO PESSICOLA
ex operaio Ansaldo

Nel settimo anniversario della Sua scomparsa, Lo ricordano con rimpianto la moglie Marisa, il figlio Enrico, la nuora Laura ed i parenti tutti.



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA

Cell. 335 61 00 030

Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI

VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Chiesa di Santa Maria della Cella

Il dipinto di San Martino torna al suo altare



Ricordate? Lo scorso anno, dopo una lunga e complessa opera di restauro, durata ben cinque anni, il dipinto "San Martino dona il mantello al povero"

aveva fatto il suo ritorno alla chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino a San Pier d'Arena. Tuttavia, poiché la ricollocazione dell'opera nel sito originario richiedeva anche il restauro dell'altare, la pala era stata collocata temporaneamente al primo altare della navata destra della chiesa. Finalmente, ora che lo scorso aprile 2011 anche questo restauro è stato portato a termine, nel mese di maggio, la tavola ha potuto riprendere la sua originaria collocazione. Ci è stato riferito dallo stesso ingegnere Gian Pietro Canale, che coadiuva monsignor Carlo Canepa nelle attività di cura del patrimonio artistico della chiesa, che al primo altare tornerà, a breve, ad essere collocato San Francesco stigmatizzato, olio su tavola di scuola lombarda del 1540. Per chi si fosse perso la storia di questa importante opera la ripercorriamo brevemente, segnalando che, per approfondimenti sull'argomento si può fare riferimento alla dettagliata ed interessante pubblicazione "San

Martino e il povero - il restauro" di Silvana Editoriale. La pala di San Martino era stata commissionata in origine per l'antica pieve di San Martino, situata nella cosiddetta località della Palmetta, sempre a San Pier d'Arena. A seguito della demolizione di quest'ultima in periodo napoleonico, l'opera era stata recuperata, insieme ad altre, e portata in Santa Maria della Cella, divenuta la nuova parrocchia di San Pier d'Arena dal 1799. Il restauro, rivelatosi particolarmente complesso e terminato nel 2009, ha ridonato al mondo dell'arte questa preziosa pala datata sul retro 1584, di 227 cm. di altezza e 160 cm di larghezza composta da quattro tavole assemblate verticalmente. Nel corso dei lavori di restauro è stato possibile, attraverso un percorso di comparazione con altre opere dello stesso autore presenti a Genova, precisarne l'attribuzione al ligure Lazzaro Calvi, vissuto al tempo del grande Luca Cambiaso. Completato il restauro, l'opera è rimasta in esposizione al Museo Diocesano dal 4 giugno al 10 settembre 2009, per poi fare ritorno a San Pier d'Arena in Santa Maria della Cella e, oggi, finalmente ricollocata al terzo altare della navata destra. In conclusione ci piace sottolineare come la tavola sia stata salvata grazie all'importante azione promotrice dell'attuale arciprete della chiesa, don Carlo Canepa e di tante altre persone che si sono prodigate con passione e competenza: prima fra tutte il compianto ingegnere Natale Tosini. Il successo è stato garantito dall'importante lavoro di équipe di specialisti del settore: la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, che ha svolto fattivamente il restauro in virtù del suo laboratorio con sede a Genova, tecnologicamente all'avanguardia, dell'Università degli Studi di Genova che ha svolto la vitale attività di diagnostica dell'opera, del Museo Diocesano che ha curato la missione culturale dell'intervento. Un progetto importante, dunque, rivelatosi particolarmente vincente nella circostanza, anche perché interpretabile come il segnale positivo della volontà di recupero del patrimonio artistico del ponente genovese. Speriamo vivamente che questo discorso intrapreso trovi la sua continuità negli anni a venire. Per il momento godiamoci questo tesoro ritrovato che vi invitiamo, se già non lo avete fatto, ad ammirare di persona, magari soffermando il vostro sguardo anche sulla bellezza tutta di Santa Maria della Cella.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Saggio finale a villa Spinola di San Pietro

Danza classica con il Liceo Gobetti



Se centinaia sono gli studenti genovesi alle prese in questi giorni con la prova di maturità, per alcuni l'esame più importante è già alle spalle. Si tratta degli allievi che frequenteranno, nel prossimo anno scolastico, la I A della sezione Coreutica del Liceo Gobetti di San Pier d'Arena: nel maggio scorso hanno, infatti, dovuto sostenere l'ammissione alla scuola, danzando di fronte ad una commissione composta da due docenti dell'Accademia di danza di Roma e dalla preside del Gobetti, la dottoressa Romagnoli. Sono stati selezionati diciotto candidati, che hanno dimostrato tutti una buona preparazione in danza classica. Contestualmente, sono stati esaminati anche gli attuali allievi, che hanno quasi tutti raggiunto l'ammissione all'anno successivo. Peculiarità del liceo Coreutico è proprio il carattere di sbarramento che la prova pratica di danza ha nel passaggio all'anno scolastico seguente, indipendentemente dal profitto in tutte le altre materie. La commissione si è complimentata con la professoressa di danza, Giulia Menicucci, che ha dato grande prova di professionalità, innalzando il livello delle competenze; basta pensare che gli studenti sono stati del tutto autonomi nell'esecuzione della prova. Del resto, si erano esibiti con soddisfazione già in autunno, al Salone dell'orientamento scolastico, poi a dicembre, a Euroflora e il 31 maggio hanno aperto la rassegna musicale organizzata dal Comune di Genova a Palazzo Ducale. Ad un anno dalla nascita del Liceo Coreutico, nell'ambito della più generale riforma del sistema liceale, il Gobetti rappresenta un'eccellenza non solo locale, tanto che, il prossimo anno, sarà frequentato anche da tre allievi che provengono da fuori Genova, uno da Imperia e due dalla provincia di Alessandria. Si tratta, come ha spiegato la preside, di "un Liceo impegnativo,

che dà una preparazione globale che permette di accedere a qualunque facoltà universitaria e, in più, alla fine del corso di studi si raggiunge un'alta formazione nella danza; dopo il secondo anno, poi, gli studenti possono scegliere tra la danza classica e quella contemporanea". Non stupisce che un Liceo così innovativo sia stato assegnato al Gobetti di San Pier d'Arena che, aveva già inaugurato, proprio a partire dalla dirigenza della Romagnoli, un percorso di didattica sperimentale: "Ho voluto dare, fin da subito, un forte impulso sperimentale all'Istituto, introducendo metodologie innovative e l'informatica, poi, nel 2004, la sperimentazione musicale e, nel 2008, quella della danza che ci ha permesso quest'anno di ottenere, non senza comunque lottare, la sezione coreutica". Ma la festa più bella dell'anno è stata sicuramente quella del saggio finale, il 30 maggio, nel bellissimo salone della sede del Liceo Gobetti, la secentesca villa Spinola; in quell'occasione sono stati premiati anche cinque studenti meritevoli con borse di studio offerte dalla scuola: "Da undici anni - spiega il Dirigente Scolastico - vengono donate borse di studio agli studenti meritevoli, con la media di otto decimi, nell'ambito del "progetto Potenziamento". Quest'anno, oltre al premio per il miglior studente di ciascun indirizzo, sono state date due borse speciali: una alla più brava della sezione coreutica, Martina Delucchi, e un'altra al miglior studente di tutte le classi prime, Elisa Ottonello della I B del Liceo Linguistico". Gli altri allievi premiati sono stati: Cecilia Ottonello, della classe IV A del Liceo delle Scienze Sociali, Charpentier Mora Simone, della V A del Liceo Socio-psicopedagogico e Michela Iaccarino della II C del Liceo Linguistico Brocca.

S.G.

Palcoscenici della lirica

Gioielli di Casa Ricordi

Considerato il modello del melodramma novecentesco italiano, "Francesca da Rimini", è una delle principali realizzazioni di Riccardo Zandonai, grande allievo di Mascagni, nonché cavallo di razza, dal quale la Casa Editrice Ricordi si attendeva imprese degne di un novello Puccini. Tratta dall'omonima tragedia di Gabriele D'Annunzio, su libretto di Tito Ricordi, vide la sua prima rappresentazione al Teatro Regio di Torino, il 9 febbraio 1914. In quest'opera, grazie ad una stupenda strumentazione, i personaggi della vicenda, già prepotenti in D'Annunzio, prendono ulteriore vita e sentimento, in un'esaltazione del carattere musicale italiano sfuggendo così dalle mode d'oltralpe del momento, nel segno di un'armonia che scorre elegante e di una melodia fortemente ispirata. Abbiamo notevolmente apprezzato questo interessante momento musicale, al Teatro Verdi di Trieste, dove nelle scene di Carlo Centolavigna, raffiguranti un Medioevo forzatamente liberty ed abbondantemente kitsch, la maschera del Vate caratterizzava ulteriormente un'atmosfera funerea e decadente. Degna di plauso la regia di Giancarlo Del Monaco, al pari della coinvolgente direzione d'orchestra di Fabrizio Maria Carminati, nell'esaltare l'ottimo cast a disposizione, tra i quali è doveroso ricordare Hasmik Papian, una Francesca carnale e seducente, Marcello Giordani, ottimo Paolo e Giorgio Surian, un Gianciotto brutale e spregevole quanto basta.

Il 17 febbraio 1904, al Teatro alla Scala di Milano, la punta di diamante di Casa Ricordi, Giacomo Puccini, conosceva con "Madama Butterfly" uno degli insuccessi più clamorosi della storia della lirica, tra gli scomposti schiamazzi di un pubblico ostile. In un Teatro Carlo Felice gremito in ogni ordine di posti e avviato (si spera) verso orizzonti più sereni, abbiamo assistito ad una bellissima rappresentazione di questo caposaldo della lirica. Nel collaudatissimo allestimento del 1995, sempre affascinante, nella sua semplicità, da apprezzare l'umile discrezione della regia di Ignacio Garcia, nel contesto delle scene di Beni Montresor. Ma a chi scrive rimarrà scolpita nella mente la superba direzione di un'ottima orchestra, a cura di Stefano Ranzani, così come la prestazione del Coro. Buona la prova di tutti i protagonisti con punte di eccellenza per Hui He (Butterfly) e Massimiliano Pisapia (Pinkerton), ormai autentici interpreti di riferimento.

Gianni Bartalini